FRIULI NEL MONDO

Febbraio 2008
Anno 56
Numero 640

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, fax 0432-507774 - e-mail: info@friulinelmondo.com, Sito Internet: www.friulinelmondo.com, - **Spedizione** in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A., Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario n. IBAN IT38S0634012315067010901097950K. - **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia 15 Euro, Europa 18 Euro, Sud America 18 Euro, Resto del Mondo 23 Euro.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

ENTE FRIULI NEL MONDO E ASSOCIAZIONE UDINESE CLUB

COLLABORAZIONE A TUTTO CAMPO

L'Udinese Calcio: vogliamo portare le partite della nostra squadra nelle sedi di tutti i Fogolârs

I Presidenti degli Udinese Club hanno sancito ufficialmente nei giorni scorsi, nel corso dell'annuale assemblea, l'accordo di collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo.
Nella sala riunioni di "Friuli nel Mondo" di Udine, il Presidente dei Club, Michele De Sabbata, ed il Presidente dell'Ente On. Giorgio Santuz, hanno presentato i termini di un'intesa destinata, in particolare, ad espandere la presenza dei sodalizi bianconeri nelle sedi dei Fogolârs Furlans.
A conferma della sintonia d'intenti e delle proficue prospettive di collaborazione le due realtà hanno anche presentato la nuova sede della segreteria dei Clubs, già da alcune settimane operativa negli uffici di Friuli nel Mondo di Udine (via del Sale, n. 9).
"Sono oltre due milioni e mezzo i friulani nel mondo e nel resto d'Italia e 196 i Fogolârs attivi – ha spiegato Santuz -. Un patrimonio di enormi potenzialità che l'Ente Friuli nel Mondo desidera coinvolgere sempre più concretamente per promuovere l'immagine della squadra bianconera e, più in generale, quella dell'intera regione. È per noi motivo di particolare soddisfazione – ha poi proseguito - aver definito questa collaborazione perché consentirà di realizzare, nel segno della passione per i colori della nostra squadra e dei valori dello sport, nuovi momenti di aggregazione fra i friulani nel mondo, importanti soprattutto per alimentare l'attenzione e l'interesse delle giovani generazioni nei confronti della terra natale dei propri genitori e nonni".
"Si apre un capitolo nuovo – ha detto il Presidente De Sabbata, parimenti soddisfatto – destinato sicuramente a rendere sempre più diffusa e capillare la presenza dei nostri Clubs".
Nell'occasione De Sabbata ha presentato il primo frutto della collaborazione stretta con "Friuli nel Mondo": il



Il tavolo della conferenza stampa con al centro il Presidente Santuz, il direttore generale dell'Udinese Calcio, Leonardi ed i dirigenti dell'Associazione Udinese Club, con il Presidente, De Sabbata.

nuovo Club bianconero costituito a Budapest, dai friulani aderenti al locale Fogolârs, a cui si sono già uniti diversi altri connazionali. Nel corso di un collegamento in videoconferenza, hanno portato il saluto il Presidente dell'Udinese Club di Budapest, Claudio Pittia, il vice-presidente, Marco Moroldo e Pietro Vacchiano, segretario e presidente del locale Fogolâr Furlan.
A suggellare l'accordo è intervenuto anche il Direttore generale dell'Udinese Calcio, Pietro Leonardi, che ha sottolineato – anche a nome del paròn Pozzo e del presidente Soldati - la straordinaria importanza che i Fogolârs possono assumere nell'ampliamento del bacino d'utenza della società bianconera, che costituisce uno dei punti cardine della nuova normativa sulla ripartizione delle risorse derivanti dalla vendita collettiva dei diritti audiovisivi, recentemente varata dal Consiglio dei Ministri italiano.
"La Società – ha annunciato Leonardi – vuole portare l'Udinese a tutti i friulani nel mondo. Il primo passo sarà un accordo, che intendiamo stipulare con Sky, per la trasmissione delle partite dell'Udinese nelle sedi di tutti i Fogolârs".

(F.C.)

PRESTIGIOSO INCONTRO A UDINE

L'Ambasciatore del Venezuela in visita alla sede dell'Ente

Rafael Lacava: I Friulani popolo di grandi valori

È venuto per visitare i padiglioni di "Innovaction", che incoronano Udine città dell'innovazione, il deputato italo venezuelano Rafael Lacava, ambasciatore del Venezuela in Italia, e ha approfittato dell'occasione per incontrare, nella sede di via del Sale a Udine, i dirigenti di "Friuli nel Mondo".
A ricevere l'illustre ospite il Presidente, Giorgio Santuz, e il Vice Presidente Vicario, ingegner Pier Antonio Varutti.
L'ambasciatore era accompagnato dalla moglie e da alcuni funzionari dell'Ambasciata di Roma.
L'incontro è stato proficuo perché è servito a rinsaldare dei contatti che, non solo dal punto di vista affettivo, per i friulani che vivono in Venezuela, possono avere degli sviluppi significativi anche dal punto di vista economico.
Grande sorpresa ha destato nell'Ambasciatore, al momento del suo arrivo nella sede dell'Ente, trovare collegato in videoconferenza da Caracas il Presidente del Fogolâr Furlan, Enzo Gandin.
"L'ambasciatore è venuto ad Udine per l'innovazione e noi dell'Ente Friuli nel Mondo abbiamo voluto offrire una dimostrazione di quel che sappiamo fare in proposito, ha chiosato il Presidente Santuz. L'Ente sta riorganizzando la propria struttura e le modalità d'azione –



Cordiale stretta di mano fra il Presidente Santuz e S.E. l'Ambasciatore Rafael Lacava

ha poi proseguito - perché vogliamo che si metta sempre più efficacemente a servizio dei Fogolârs che possono diventare un "ponte" strategico per collegare il Friuli ad ogni realtà dei paesi dove sono presenti. Il collegamento in videoconferenza è la dimostrazione di come ci stiamo muovendo e di come intendiamo affrontare le nuove sfide senza, peraltro, mai dimenticare i valori della nostra tradizione e la nostra identità". Parole che hanno fatto breccia nell'Ambasciatore che ha ricordato il determinante contributo offerto dai Friulani allo sviluppo del Venezuela ed i legame profondo che, anche personalmente, lo ha unito alle comunità dei nostri conterranei residente nel suo Paese.
Il senso del lavoro, della famiglia, il rispetto della parola, sono caratteristiche che sempre hanno contraddistinto i Friulani. Un popolo di forte identità e di grandi valori – ha sottolineato l'Ambasciatore. Valori che hanno consentito di vincere sfide tremende, come il terremoto in Friuli, ed attirare l'ammirazione di ogni popolo con cui sono venuti in contatto nel mondo. Oggi si schiudono prospettive nuove per il Venezuela - ha detto Lacava – e noi crediamo che il Friuli ed i friulani possano essere partner importanti proprio per quanto hanno dimostrato di essere e di saper fare.
Il cordiale colloquio ha spaziato su tutti i temi di comune interesse e si è concluso con l'invito formulato dall'Ambasciatore Lacava al Presidente Santuz di ricambiare la visita nella sua sede di Roma per mettere a fuoco specifici progetti di collaborazione.

(F.C.)

SANTUZ: I GIOVANI PROTAGONISTI DELLA RETE DEI FRIULANI NEL MONDO

Dall'America Latina a Gemona con il progetto "Visiti"

Grazie alla collaborazione dell'Istituto "Giuseppe Marchetti"

Si chiama "Visiti" il progetto che l'Ente Friuli nel Mondo rivolge agli studenti, in collaborazione con il Convitto nazionale "Paolo Diacono", di Cividale e l'Istituto tecnico commerciale per geometri "Giuseppe Marchetti" di Gemona. Lo scopo del progetto è quello di realizzare un'azione formativa volta all'internazionalità con un reale scambio culturale, educativo e linguistico per la consapevolezza di una identità legata al Friuli e alle caratteristiche proprie di una terra che, storicamente, possiede un vissuto con una forte connotazione internazionale.
Quest'anno per questo progetto sono stati coinvolti 11 ragazzi, dai 16 ai 17 anni, provenienti tre dal Brasile, due dall'Uruguay, sei



Foto di gruppo dei ragazzi con il Presidente Santuz, la dirigente scolastica dell' I.T.C.G. 'G. Marchetti', *dott.ssa Laura Decio ed il prof. Angelo Floramo*



Un momento del collegamento in videoconferenza con Santa Maria (Brasile)

dall'Argentina, che sono stati ospitati da loro coetanei delle famiglie Pezzetta, Piazza, Di Poi, Marini, Menotti, Faleschini, Tolazzi, Battaino, Tomè, Bellina, Moretti dei paesi di Gemona, Buia, Osoppo, Bordano, Pontebba, Tarvisio. Questi ragazzi sudamericani sono in Friuli dal 3 febbraio e rimarranno per 5 settimane. Frequentano le lezioni all'Istituto "Marchetti" seguiti dalla dirigente scolastica professoressa Laura Decio ed hanno come riferimento gli in segnanti Graziana De Colle, Angelo Floramo e Alberto Vidon. Visitano i più importanti centri della regione per conoscere a fondo il Friuli.
Ieri il gruppo è stato ricevuto dal presidente di Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz, nella sede di Udine e, attraverso una video conferenza sono stati messi in contatto con i loro genitori che si trovavano nel Fogolàr Furlan di Santa Maria Rio Grande del sud del Brasile, presieduto dal professor Josè Zanella. Nell'accogliere la delegazione Santuz ha detto che: «Vi guardo come futuri protagonisti della grande rete di friulani nel mondo e mi auguro che, al vostro rientro in patria, possiate partecipare alla vita del Fogolàr per il rafforzamento della identità friulana». Gli studenti hanno unanimemente riferito che hanno conosciuto un Friuli molto bello e progredito.
La professoressa Decio, dal canto suo, ha manifestato la sua soddisfazione per questo progetto culturale di interscambio tra giovani studenti.
Un gruppo di ragazzi friulani ripeterà questa esperienza partendo, a fine giugno, per essere ospitati dalle famiglie sudamericane per cinque settimane. (S.B.)

L'Associazione Udinese Club

L'Associazione Udinese Club - in seguito chiamata AUc - ha una storia molto recente. Essa è nata ufficialmente il 27 settembre 2001 dal raggruppamento di due sodalizi già esistenti, che hanno cessato la loro attività contemporaneamente alla nascita dell'AUC. Lo scopo dell'associazione - che è apartitica e non persegue fini di lucro - è principalmente, ed ovviamente, quello di sostenere la squadra dell'Udinese Calcio, qualunque sia il campionato al quale essa partecipi.
L'AUC, a tale fine, promuove, organizza, coordina e tutela, nella loro attività di tifosi della squadra dell'Udinese Calcio, gli "Udinese Club" aderenti e favorisce il numero dei tifosi e sostenitori che intendono seguire le vicende della squadra bianconera.
L'AUC garantisce ad ogni "Udinese Club" aderente la più completa autonomia nella gestione della propria vita sociale, rimanendo però nei termini e rispettando lo Statuto ed il Regolamento di AUC. L'Assemblea Generale dell'AUC è costituita da tutti gli "Udinese Club" associati e risultanti iscritti nel registro dei soci, elegge il Consiglio Direttivo ed il Presidente dell'AUC, approva il bilancio preventivo e consuntivo, determina l'ammontare della quota sociale annua, nomina il Collegio dei Revisori dei Conti ed il Collegio dei Probiviri, approva lo Statuto ed il Regolamento e le loro eventuali modifiche. Il Consiglio Direttivo rimane in carica tre anni e può essere rieletto per non più di tre volte consecutive.
Tutte le cariche previste dallo Statuto debbono intendersi assunte e prestate a titolo gratuito salvo diversa disposizione deliberata dall'Assemblea Generale ordinaria. Le iniziative più importanti che il sodalizio ha promosso in questi ultimi anni sono: la creazione di un bandierone delle dimensioni di 25 metri per 25 che ogni domenica al Friuli si innalza lungo le gradinate dei distinti centrali; l'organizzazione del Gran Galà della Solidarietà che ogni anno viene promosso per una raccolta di fondi da destinare a particolari casi di solidarietà e beneficenza (l'ultima edizione nella primavera 2007 ha fruttato la somma di oltre ventimila euro); oltre ad altre numerosissime iniziative minori, ma non per questo meno importanti, ed in generale il supporto organizzativo e logistico ai Club ad essa aderenti, nelle trasferte al seguito della squadra del cuore e nelle svariate iniziative benefiche e di solidarietà, lucciolate e raccolte fondi (per il Centro di Riferimento Oncologico di Avian, le "Vie di Natale", adozioni a distanza ed altro).
L'AUC non vuol essere solo un'organizzazione sportiva ma anche un'associazione attenta ai problemi sociali del territorio in cui vive e svolge la propria attività in favore anche della promozione della cultura sportiva, promuovendo incontri tra le tifoserie nel segno del fair play e del rispetto reciproco. I Club iscritti nel registro soci per l'anno sportivo 2007/08 sono attualmente 74, con un numero di soci che supera le undicimila unità.
L'ultimo Club è stato costituito dagli amici del Fogolâr Furlan di Budapest (vedi l'articolo nel nostro giornale a pag. 8).

Ulteriori informazioni si possono trovare sul sito dell'Associazione che si può consultare direttamente dalla home-page del sito dell'Ente Friuli nel Mondo.

Organigramma
Presidente:
Michele De Sabata
Vice-presidente:
Giuseppe Marcon
Vice-presidente vicario:
Aldo Sgubin
Segretario:
Dario Infantino
(info@udineseclub.net)
Addetto stampa:
Gianluca Bertozzi
(stampa@udineseclub.net)
Internet:
Massimo Liva
(mliva@udineseclub.net)
Tatiana Mauro
(tatiana@udineseclub.net)

Per costituire una nuova sede dell'Udinese Club, gli interessati possono rivolgersi direttamente alla sede dell'Ente Friuli nel Mondo oppure all'Associazione Udinese Club, anche tramite e-mail

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARIO TOROS
Presidente emerito

PIER ANTONIO VARUTTI
Vice presidente vicario

ENRICO GHERGHETTA
Presidente della Provincia di Gorizia
Vice presidente

ALESSANDRO CIRIANI
Vice Presidente della Provincia di Pordenone
Vice presidente

RENATO FUSCO
Commissario straordinario
Provincia di Udine

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - C. P. n. 242
Telefono 0432 504970 - Telefax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta esecutiva: Giorgio Santuz, Pier Antonio Varutti, Renato Fusco, Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo: Romano Baita, Marinella Bisiach, Sandro Burlone, Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia, Renato Chivilò, Roberta De Martin, Alido Gerussi, Lucio Gregoretti, Maurizio Gualdi, Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot, Paolo Musolla, Lauro Nicodemo, Gastone Padovan, Luigino Papais, Massimo Persello, Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Deodato Ortez, Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo, Silvano Stefanutti, Raimondo Strassoldo, Bruno Tellia, Livio Tolloi, Raffaele Toniutti, Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa, Rita Zancan Del Gallo

Collegio dei revisori dei conti: Giovanni Pelizzo (presidente), Massimo Meroi e Marco Pezzetta (componenti effettivi), Paolo Marseu e Giuseppe Passoni (componenti supplenti)

Collegio dei probiviri: Adriano Degano (Presidente), Oreste D'Agosto e Clelia Paschini

FABRIZIO CIGOLOT
Direttore

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Lithostampa
Pasian di Prato (Udine)

Con il contributo di:
Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali e Corregionali all'estero
Provincia di Udine

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI UDINE
N.116 DEL 10.6.1957

Gli alpini di Toronto





Nella foto in alto un gruppo di Alpini della Sezione di Toronto è ritratto in uniforme sociale in occasione della commemorazione dell' 8 agosto al Monumento degli operai caduti nel mondo, organizzata dal Comites sotto l'egida di tutte le Associazioni d'Arma e corpo di Polizia di Toronto.
Più in basso, foto di gruppo nella neve all'esterno della sede della Famee Furlane di Toronto; l'immagine è stata immortalata in occasione dell'Assemblea Generale degli Alpini della Sez. di Toronto Gr. Centro

Il Cav. Roberto Buttazzoni, Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini della Sezione di Toronto Gr. Centro e della Federazione delle Associazioni Italiane d'Arma e Corpo di Polizia di Toronto, informa i lettori di Friuli nel Mondo che un nutrito gruppo di Alpini della sezione di Toronto presenzierà all'Adunata Nazionale in programma a Bassano del Grappa nelle giornate del 10 e 11 maggio 2008. Per il gruppo canadese, presente ogni anno a tutte le adunate svoltesi in Italia, la sfilata di domenica 11 maggio riveste un particolare significato emotivo in quanto buona parte dei partecipanti ha frequentato la scuola militare proprio a Bassano, lasciando alle proprie spalle ricordi di gioventù che risalgono a 40, 50 anni addietro. La partecipazione all'evento sarà preceduta anche da una trasferta in Friuli.

Attualità • Tradizione • Curiosità

FRIULI ALLO SPECCHIO

Rubrica di Silvano Bertossi



Le statue di Ercole e Caco ovvero Florean e Venturin



Prima di tutto la storia.
Ercole, famoso per le sue fatiche, era venerato a Roma come propiziatore di abbondanza, patrono dei contratti e vindice della parola data e, con i tempi che corrono e con le parole che cambiano a seconda del vento che tira, potrebbe essere utile anche oggi. Caco, famoso ladrone, viveva sull'Aventino e fu ucciso da Ercole perché gli aveva rubato alcuni dei buoi di Gerione.
Ercole e Caco sono anche i due giganteschi personaggi di Piazza Libertà, che gli udinesi chiamano, familiarmente, Florean e Venturin.
Le due statue hanno passato, nei loro 300 anni di vita, varie vicissitudini, soprattutto per quanto riguarda le loro ... parti intime. Prima qualcuno si è divertito a sparare contro le conchiglie volute da qualche puritano. Poi le conchiglie sono state sostituite da foglie di fico considerate, abbastanza di recente, poco estetiche.
Quando sono state tolte si è scoperto che, sotto, non c'era "niente". Per un po', tristemente, Ercole e Caco sono rimasti così, ma di recente il "vuoto" è stato colmato con foglie di acanto.
Ora i due giganti di pietra sono lì, di nuovo baldanzosi, a guardarsi in cagnesco e a lanciare furtive occhiate a quanti, incuriositi, si soffermano ad ammirarli temendo che conoscano il loro "segreto".



Gabrio Piemonte, Presidente del Fogolâr di Kiev (Ucraina)

Un concreto supporto alle imprese friulane

La sede del Fogolâr di Kiev ha ricevuto in visita i componenti della delegazione delle società friulane intervenuti all'annuale Fiera delle Costruzioni. La fiera si è tenuta dal 19 al 22 febbraio 2008, nei padiglioni fieristici di Lieva-Berescnaiae.
Nella fotografia appaiono, oltre all'attivissimo Presidente del Fogolâr, ing. Gabrio Piemonte, la signora Roberta Macuglia, direttore commerciale della 'Promostar spa' di Osoppo e l'ing Sokol Haxhiaj, responsabile commerciale dell'area est europea della 'Mep spa' di Reana del Rojale.
La fiera, che raccoglie i più qualificati operatori del settore, prevalentemente provenienti del nord europa, ha visto una limitata presenza di operatori italiani e la presenza delle imprese friulane ha costituito in qualche modo un'eccezione. Con soddisfazione ed un certo orgoglio, l'ing. Piemonte fa notare che l'unica istituzione italiana che ha in qualche modo ha supportato i nostri operatori è stato proprio il Fogolâr Furlan. Il nostro sodalizio conferma, attraverso l'Ente Friuli nel Mondo, la propria disponibilità verso tutti coloro che vorranno contattarlo per ogni iniziativa ed incontro che possono agevolare l'inserimento degli operatori commerciali e culturali del Friuli Venezia Giulia nella variegata e complessa realtà ucraina



La sacra rappresentazione di Ciconicco

Fede ed emozioni da trent'anni



L'Associazione Culturale "Un Grup di Amis" organizza e promuove oramai da trent'anni La Sacra Rappresentazione in costume della Passione di Cristo. Dal 1979 a Ciconicco di Fagagna (UD) si mette in scena questa particolare manifestazione che -giunta alla trentesima edizione consecutiva- ha luogo sulle colline del paese e riscuote di volta in volta nelle serate di Venerdì e Sabato santi un buon successo di pubblico.
L'edizione 2008, patrocinata dal Comune di Fagagna, dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, dalla Provincia di Udine e dalla Comunità Collinare del Friuli ha per titolo "Homo Jesus" ed è diretta da Riccardo Michelutti, formato alla scuola d'arte drammatica "Avogaria" di Venezia e all'accademia d'arte drammatica "Silvio D'Amico" di Roma, nonchè insegnante presso l'Accademia d'arte drammatica "Nico Pepe" di Udine.
Era il 1979 quando a Ciconicco comparvero per la prima volta dei quadri viventi della Via Crucis. Fu un'idea dei giovani di allora, un'idea per dare vita al paese, un'idea per dare un valore a quel momento; un'iniziativa che diede inizio a quello che è –ormai- un evento trentennale.
Inizialmente si trattò semplicemente di rappresentare dal vivo in costume quelle che erano le stazioni della Passione del Venerdì santo, ma poi il fascino del momento e la particolarità dell'iniziativa portarono i quadri in cui il pubblico si spostava da stazione a stazione a mutare in una vera e propria Sacra Rappresentazione, dapprima sulla piazza della chiesa e poi, con il crescere del pubblico e la necessità di portare sempre agli occhi dello stesso qualcosa di nuovo e migliore, sulle colline del paese, che circondate dalla natura ed illuminate ad opera d'arte rappresentano ormai stabilmente la cornice ideale per ciò che si può oggi etichettare come una vera e propria tradizione.
Le caratteristiche di questa tradizione sono la sua forza, e sono quelle che hanno portato ad una crescita che compie quest'anno 30 edizioni consecutive realizzate nei giorni precedenti la Pasqua; il testo infatti muta ogni anno dando al pubblico la possibilità di cogliere di volta in volta aspetti diversi e sfaccettature differenti della vicenda riguardante il Signore e dei personaggi in essa conivolti; di corredo a questa varietà vi sono le musiche, gli scenari e le luci che arricchiscono –grazie al suggestivo contesto naturale- in maniera unica la scena animata dalla gente del paese, la stessa gente che giornalmente svolge le più comuni attività lavorative, ma che per l'occasione dedica il proprio tempo e le proprie forze per vestire i panni dei personaggi che nelle ultime edizioni godono di "voce propria", ossia la voce della gente che si impegna a recitare dal vivo; il tutto è infine completato dai costumi che sono realizzati dalle donne del paese con arte e dedizione per ricreare davvero agli occhi degli spettatori le immagini di 2000 anni fa.
Quella che si vive quindi a Ciconicco i giorni immediatamente precendenti la Pasqua è un'atmosfera del tutto particolare nei preparativi scrupolosi per accogliere il pubblico e presentare ad esso il meglio di quello che la gente del paese sa dare; questa atmosfera è inoltre arricchita da un'altra tradizione, quella del pane del Venerdì Santo: un'usanza derivante da un lascito del '600 che prevede la distribuzione di un pane per famiglia, a cura della Congrua Familiare, ossia l'assemblea dei capifamiglia.
Il tema scelto per il 2008 ha come titolo "Homo Jesus", ossia "L'uomo gesù", attraverso il quale viene inquadrata da vicino la figura del Cristo come uomo, con le sue sensazioni, le sue emozioni, ed i momenti in cui maggiormente traspare la sua umanità ed il suo sentimento sotto la direzione del regista Riccardo Michelutti.
Incontreremo la giovinezza di Gesù Cristo, la misericordia dell'uomo che perdona, l'ira di colui che vede la propria casa trasformata in "spelonca di ladri", la compassione di fronte alla scomparsa di un amico, e diversi altri momenti che costituiscono un'ottima occasione per cogliere alcuni spunti di riflessione sul Messia, oppure -semplicemente- per vivere in maniera diversa dal solito la Pasqua.Info Web

www.ciconicco.it
E-mail: ungrupdiamis@ciconicco.it

Per chi vuole conoscere l'anima del nostro capoluogo

UNA VITA A UDINE

LA NUOVA OPERA DI LUCIANO PROVINI

La vivacità culturale di una città come Udine, ultima sede del Patriarcato Aquileiese, capitale della guerra nel primo conflitto mondiale, centro storico e morale dell'intero Friuli, si rispecchia nelle varie opere ad essa dedicate sotto i più vari aspetti. Composte e redatte dai suoi cittadini e da scrittori friulani e di altre regioni e nazioni , ne comprovano l'importanza umana, civile, artistica della città. Numerose sono e guide totali o parziali, uscite specialmente negli ultimi decenni. Ma la mai attenzione e la mia simpatia vanno a coloro che hanno scritto di Udine come società e come vita, come memoria e nostalgia, come luogo degli affetti e della persona, come l'ambiente e lo scenario esistenziale di una propria indimenticabile storia.
Penso a Renzo Valente. Penso a Luciano Provini, uscito recentemente con la sua bella opera "Una vita a Udine", per i tipi delle Arti Grafiche Friulane a cura Dell'Associazione Culturale Ragazzi del Brunetta, il famoso oratorio-ricreatorio udinese d'un tempo. Di Provini, protagonista nell'azione sociale, nel giornalismo, nello sport, nelle analisi storiche, anche le più scottanti, parlano una stima e una notorietà conquistata sul campo di un diuturno e costante lavoro nel secolo appena tramontato e nel nostro presente. "Una vita a Udine", storia del Comune di Udine e delle sue borgate, centro, Cussignacco, Baldasseria, Laipacco, Godia, San Gottadro, Beivars, Paderno, Villaggio del Sole, Rizzi, Cormor, quasi una paese di paesi, rappresenta a nostro avviso uno dei migliori libri su Udine che ci è dato vedere. Questa città che avrebbe meritato una considerazione maggiore da pare della classe politica regionale e nazionale per io suo ruolo e per la sua centralità geografica ci viene descritta da Luciano Provini nei suoi monumenti, nelle sue chiese, vie e palazzi, locali pubblici, ritrovi caratteristici, scuole.
E' la città del Tiepolo, ma anche della Buona Vite e del Liceo ginnasio Stellini, del Ricreatorio Brunetta, della Loggia del Lionello e del Castello e delle varie contrade. Accanto a nomi di piazze e vie di non vecchia titolature emergono le antiche denominazioni, care al cuore degli udinesi.
E quello che più importa, Provini ci fa capire che Udine non è una città avulsa dal suo territorio e dal Friuli, come pure qualche storiografo ha azzardato di scrivere. Udine è città di servizi amministrativi, commerciali e culturali dell'area centrale del Friuli e non solo di essa. Vi è dunque un'interazione e integrazione costante tra Udine e il Friuli circostante e persino con la diaspora friulana nel mondo. Provini accenna dunque a personaggi "extra moenia", la cui presenza a Udine o la diuturna frequentazione hanno contribuito a dare una colorazione umana e culturale alla città. Devo per parte mia ringraziarlo di avermi ricordato nel contesto di un risveglio della friulanità. Udine, e molti friulani dovrebbero in Provincia ricordarlo, ha sempre mantenuto una sua continuità friulana. Accanto al veneto udinese, che peraltro veniva parlato dalla borghesia delle varie cittadine mandame3ntali da Tolmezzo a San Daniele e Gemona e via dicendo, a Udine si è sempre parlato anche il friulano,m più diluito in centro, più conservatore nelle borgate come nei rimanenti paesi. Per tutti i Friulani il simbolo identitario rimane il castello di Udine della tradizionale villotta. La stessa presenza di una curia diocesana e di un seminario maggiore hanno favorito l'osmosi culturale e religiosa del territorio dalle Alpi al mare Adriatico. Sono questi meriti che nessuno può disconoscere. Il libro è articolato in sette capitoli nella forma di un itinerario che ci portano dal Castello e Mercato Vecchio a Piazza San Cristoforo e alla Fiera, con annesse descrizioni e annotazioni rievocative, storiche e personali. E' un itinerario vivo e sentito. Lo possiamo prendere anche come turistico, tenendo presente che è nella sostanza pure un prodotto affettivo.
L'opera testimonia lo sviluppo che Udine ha assunto nel tempo fino alla sua dimensione industriale e alle realizzazioni postmoderne. Sono oltre trecento pagine con aggiunti un indice dei nomi e delle persine citate e un elenco bibliografico per eventuali riscontri delle fonti storiche. Le illustrazioni fotografiche e artistiche corredano ad abundantiam il volume e parlano da sole al lettore. Lo stile ha la lievità del giornalista e la robustezza dello scrittore consumato, sempre chiaro e piacevole. Sento il dovere di consigliarne la lettura per tutti coloro che vogliono conoscere la nostra capitale friulana nei suoi aspetti e nella sua storia, ma soprattutto conoscere la sua anima.

Domenico Zannier

Trentacinquesimo di fondazione del Fogolâr Furlan di Zug (1972 – 2007)

Zugo o Zug è una ridente cittadina della Svizzera tedesca, capoluogo del cantone che si estende sulle rive del lago omonimo. Zug è un centro altamente industriale e turistico, dove vivono e lavorano stranieri di tutto il mondo.
Qui il locale Fogolar Furlan, fondato nel 1972 dall'ex presidente Dal Ponte Tarcisio da San Giorgio di Nogaro e dall'attuale Vice Presidente e tesoriere De Stefano Luciano da Anduins, comune di Vito D'Asio, hanno festeggiato i loro trentacinque anni di attività. Per un sodalizio sono tanti, una vita di impegni, lavoro e rinunce. Basti ricordare i tempi e gli interventi del catastrofico terremoto in FriuLi, dove il Fogolar di Zug intervenne con plasma sanguigno, vestiario e fondi per la ricostruzione del muro in c.a. dove poi è stato costruito il Centro Sociale tutt'ora funzionante, per manifestazioni e per il tempo libero, in gestione alla Pro Loco di Anduins.
La manifestazione si è svolta in due distinte parti, la prima con una gita turistica per Soci e simpatizzanti anziani, denominata una Giornata tutta per noi. Soci che ci hanno seguito ed aiutato in tutti questi anni, sia nel bene che nelle tante difficoltà e problematiche. Siamo partiti presto al mattino, con un pullman per raggiungere la Svizzera italiana, cioè il Ticino e precisamente Locarno, dove siamo saliti al Santuario della Madonna del Sasso a ringraziarla per tutti questi anni e a ricordare quanti ci hanno lasciato e non sono più tra noi. Abbiamo proseguito per ola bellissima e ridente cittadina di Ascona sul Lago Maggiore, dove abbiamo pranzato tutti assieme, per poi raggiungere con il battello di linea l'isola di Brissago, un paradiso di piante tropicali ed una lussureggiante vegetazione, un angolo di paradiso.
La sera, stanchi ma felici, abbiamo fatto ritorno a Zug.
La parte ufficiale il 18 novembre; alle ore 10.00 il nostro socio Don Aniceto Cesarin, parroco di San Quirino, Pordenone, ha celebrato una Messa di ringraziamento ricordando le parti salienti del Fogolar di Zug, i viaggi fatti a Zug nelle





Il Consiglio Direttivo del Fogolâr di Zug: da sinistra, Bruna Kupfer Calligaro (Presidente), Delfina Siegrist Maiolla (Cons.), Luciano De Stefano (Vice Pres.), Idana Mesaglio (Segretaria) e Nicola Bucceroni (Cons.) - In gita a Locarno e Ascona

diverse occasioni a presenziare ai nostri Giubilei e manifestazioni.
A messa ultimata, tutti i soci e invitati si sono trasferiti nella vicina cittadina di Cham al ristorante Italia, dove tutti i convenuti hanno pranzato, mentre il noto maestro Jose Luis Verta ci ha allietato con un ottimo repertorio di villotte friulane, ricordando i non più presenti con Stelutis Alpinis e un minuto di silenzio. La Presidente, signora Calligari Bruna da Gemona ha dato il suo benvenuto a tutte le Autorità convenute, soci, simpatizzanti e ospiti, a tutti i presidenti dei Fogolars presenti e al console italiano di Zurigo, che a sua volta ha avuto parole di riconoscenza per il nostro operato; la presidente ha ricordato le tappe salienti di questi trentacinque anni di attività, ricordando tutti i presidenti e segretari che si sono alternati alla guida del Fogolar con impegno generosità. Parole di ringraziamento sono state rivolte al vice presidente De Stefano Luciano da Anduins che fa parte del sodalizio da trentacinque anni ed ha fatto sempre parte del consiglio direttivo del Fogolar Furlan di Zug.
L'Ente Friuli nel Mondo ha consegnato a tutto il consiglio una preziosa pergamena con la seguente dicitura: "L'Ente Friuli nel Mondo, con sincera gratitudine a riconoscimento del generoso e proficuo impegno offerto per la promozione della cultura e dell'identità Friulana. Il Presidente, On. Giorgio Santuz". Il riconoscimento , lo hanno ricevuto la Presidente, Callegaro Bruna, il vice presidente De Stefano Luciano, la segretario Mesaglio Idana, i consiglieri Siegrist Maiolla Delfina e Bucceroni Nicola. Inoltre un prezioso guidone, con gli stemmi del Fogolar di Zug e delle province friulane è stato donato a tutti i soci, simpatizzanti e rappresentanze per ricordare e non dimenticare il nostro Trentacinquesimo.
Sono seguiti i più fervidi auguri uniti a quelli del Direttore dell'Ente, dott. Cigolot, e del Presidente, On. Giorgio Santuz.

Luciano De Stefano
Vice Presidente
Fogolâr Furlan di Zug

Ente Friuli nel Mondo e Fondazione Cassamarca

Nuove iniziative nell'Europa Orientale

Due importanti convegni sull'Umanesimo Latino

È divenuta ormai consuetudine che, dopo la visita compiuta dal Presidente Santuz, a Treviso, sia lui ad offrire l'ospitalità, nella propria sede, al Presidente della Fondazione 'Cassamarca', on. Avv. Dino De Poli.
Così, dopo l'incontro dello scorso luglio nel seicentesco palazzo di Ca' Spineda, che a Treviso ospita la sede centrale della Fondazione 'Cassamarca', è stata Udine ad ospitare il vertice fra i due presidenti, al quale hanno preso parte anche il Vice Presidente Vicario, ing. Pier Antonio Varutti, ed il coordinatore dei convegni sull'Umanesimo Latino, prof. Giorgio Zannese. Un incontro che ha consentito di fare il punto sui programmi in corso e concluso, come si vede nella fotografia, da un pranzo all'insegna della cordialità e di un amicizia, quella fra Santuz e De Poli, segnata da profonda stima reciproca e da un particolare affiatamento, anche per la lunga frequentazione sui banchi del Parlamento nazionale.
Il Presidente De Poli ha espresso soddisfazione per il positivo sviluppo dell'organizzazione del convegno 'Caucasica Latinitatis', curato oltre che da Zannese anche dal prof. Antonio Floramo di San Daniele, con il supporto dell'Istituto 'G. Marchetti' di Gemona del Friuli e del 'Gymnazya 69' di Krasnodar, cittadina russa della regione del Mar Nero, poco distante dalla più nota Soci.
Il Convegno avrà luogo nella giornata di domenica 4 maggio, mentre nella giornata successiva sono in programma visite agli scavi di Anapa ed al museo archeologico, che propone una ricca collezione di reperti greci e romani.
Altrettanto definito il programma del convegno i programma a Szeged, nella prima meta di ottobre e curato dal prof. Adriano Papo dell'Università degli Studi di Udine.
Nell'occasione, il Presidente De Poli ha voluto ricordare anche la grande



Il Presidente Santuz con il Presidente De Poli e, a sinistra, il vice presidente vicario, Varutti. In piedi Giorgio Zannese (a sinistra) con l'apprezzato ristoratore, Macorigh, di San Giovanni al Natisone

mostra, organizzata dalla Fondazione 'Cassamarca', nella 'Casa dei Carraresi' di Treviso da titolo 'Gengis Khan e il tesoro dei Mongoli'. La mostra, come le precedenti della rassegna 'Le vie della Seta', sta registrando uno straordinario successo di pubblico e si chiuderà il prossimo 4 maggio.
Il Presidente Santuz ha ribadito a De Poli il grande interesse che 'Friuli nel Mondo' riserva allo sviluppo delle relazioni con i Paesi dell'Europa Centro orientale e come i convegni sull'Umanesimo latino non solo costituiscano momenti importantissimi per riscoprire percorsi profondi di cultura ma anche motivo per il consolidamento delle relazioni con le rappresentanze dei Fogolârs presenti nei diversi Paesi e occasioni d'incontro per sviluppare nuovi rapporti, utili alla creazione di nuovi sodalizi. In questa prospettiva - ha voluto anticipare il Presidente Santuz – l'Ente si sta già muovendo per organizzare anche gli appuntamenti del 2009, primo fra tutti quello di Irkutsk, nella Siberia centrale, tappa fra le più importanti della ferrovia transiberiana, alla cui realizzazione parteciparono migliaia di lavoratori friulani.

(f. c.)

Voglia di Friuli - Il Comune di Cinto Caomaggiore

di Gianni Strasiotto

Il Friuli potrebbe allargarsi, inizialmente di soli 25,48 kmq., in prospettiva di altre centinaia.
Fra i comuni italiani che hanno raggiunto il difficilissimo quorum, previsto dalla legge che regolamenta il cambiamento di Regione c'è, infatti, quello di Cinto Caomaggiore (Venezia), confinante con Sesto al Reghena e Chions, in provincia di Pordenone, i cui abitanti si sono espressi per la ricongiunzione con la Piccola Patria.
Dal marzo 2006, data del referendum, il Parlamento avrebbe già avuto tutto il tempo per pronunciarsi in merito, però niente si è mosso, perché nella nostra amata Italia, decidere sembra non solo difficile, ma impossibile.
Da decenni è in atto un dibattito acceso, in vari Comuni d'Italia - si stimano siano interessati al dibattito, grosso modo, circa 120 - per abbandonare la Regione di appartenenza ed approdare a quella vicina, organizzando dei referendum previsti dall'art. 132 della Costituzione, (così come modificato dalla legge costituzionale n° 3 del 2003 sulla modifica del titolo V della Carta costituzionale). Ad oggi, si sono già svolti referendum in ben 30 Comuni (18 in Veneto, 9 nelle Marche, 2 in Piemonte ed 1 in Campania) e sono in fase di preparazione altri 4, per il 9 e 10 marzo 2008.
Di questi, per quanto riguarda la Regione Friuli-Venezia Giulia, Cinto Caomaggiore è il solo Comune che abbia superato il quorum incostituzionale previsto, ed è ardentemente nell'attesa del dibattito parlamentare sulla possibilità di tornare nella Piccola Patria.
La maggioranza richiesta (il quorum), è che i SÌ devono essere il 50% più uno degli iscritti alle liste elettorali (si badi bene, non dei votanti), compresi gli iscritti all'Aire (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero), obbligati a rientrare in Italia per votare.
La Regione Friuli Venezia Giulia ha dato il suo parere favorevole, mentre la Regione del Veneto è ferma, per il timore di spaccature all'interno della maggioranza.
Il parere delle due Regioni però è soltanto consultivo, il Parlamento è sovrano.
Cinto Caomaggiore appartiene al mandamento di Portogruaro, costituito da undici Comuni: Annone Veneto, Caorle, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro, Pramaggiore, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza, Teglio Veneto. Tutto il mandamento, con eccezione di Caorle, appartiene alla Diocesi di Concordia-Pordenone, i cui confini vanno dal Livenza al Tagliamento (con esclusione di Sacile, ma la frazione di Sant'Odorico appartiene a Concordia, con alcune realtà vicine). Questi, nei secoli, hanno subìto solo delle modifiche dovute al cambiamento del letto del Tagliamento. La popolazione degli 11 comuni, nel censimento del 2001, era superiore ai 90 mila abitanti.
Alla fine dello scorso anno, il comune di Cinto Caomaggiore contava in totale 3.247 residenti, di cui 235 stranieri.
Appartengono alla Diocesi di Concordia anche il Comune di Meduna di Livenza e la frazione di Lorenzaga, del Comune di Motta di Livenza, entrambi in provincia di Treviso. Meduna di Livenza fu sede patriarcale ed appartenne all'Arcidiocesi di Udine fino al 1925; Lorenzaga, nel periodo patriarcale detta "Motta friulana", alla sinistra del fiume Livenza, è la chiesa matrice di altre quattro chiese: Annone Veneto, Blessaglia e Corbolone, nel portogruarese, e Barco di Pravisdomini, nella Bassa pordenonese.
Il territorio portogruarese era dominio patriarcale, passato poi sotto la Serenissima (1420 – 1797) con le "ville" dipendenti dal Luogotenente della Patria del Friuli; tali comuni sono stati staccati solo attorno al 1807, per essere aggregati a Venezia.
La possibilità di un ritorno di tutta quest'area, tra il Livenza e il Tagliamento, al Friuli è stato un argomento periodicamente dibattuto e, nei primissimi anni del secondo dopoguerra, fu oggetto di attenzione degli amministratori del portogruarese e della Bassa pordenonese, specialmente quando si è trattato di costituire il "Consorzio Acquedotto del Basso Livenza" fra cinque comuni del portogruarese e cinque del pordenonese, con l'aggiunta di Meduna di Livenza nell'area trevigiana. Pubblici amministratori, con alcuni professionisti ed imprenditori, hanno tentato di creare un movimento d'opinione anche prima della nascita della Regione Friuli Venezia Giulia (1963) e della Provincia di Pordenone (1968).
Nel 1972 e 1974/75 i Lyons Club di Portogruaro e di Pordenone hanno promosso delle riunioni informali, presenti le categorie produttive e qualche politico per uno studi, ma il terremoto del 1976 interrompe i programmi, ripresi solo molti anni dopo, con indicata l'opportunità del ritorno alle origini, per motivi storici, culturali, economici, comodità di accesso al servizi, ecc.
Nel 1989 nasce, a Portogruaro, il Movimento Nuova Provincia Portogruaro-Pordenone" (più tardi assumerà il nome di "Movimento Provincia Pordenone-Portogruaro") col motto "dai Monti al Mare", con referenti in tutti i comuni del mandamento, e appositi liberi Comitati in ben nove di essi, che impegna politici e categorie professionali a prendere posizione, sostenuto dalla quasi totalità dei parlamentari friulani ed osteggiato da quelli veneti.
Ha inizio una vasta opera di sensibilizzazione della popolazione, non si contano gli incontri con amministratori, associazioni, gruppi di cittadini, ecc., sorgono dei comitati spontanei e, dal marzo al novembre 1991, sono organizzati referendum popolari autogestiti in otto comuni (esclusi Portogruaro, Caorle e San Stino di L.). Solo nel Comune di Concordia non è raggiunto il quorum dei votanti (44,02% votanti di cui bel il 98,88% di favorevoli), negli altri sette comuni i votanti vanno dal 60 al 75%, ed i voti favorevoli al ricongiungimento con il Friuli dal 56,78% al 90,00%.
Il consenso popolare era chiarissimo, ma la legislazione allora vigente prevedeva che fossero chiamati ad esprimersi un terzo degli elettori di ciascuna delle due Regioni interessate, Veneto e Friuli Venezia Giulia, cosa talmente assurda che, giustamente, è stata corretta, soprattutto perché si ipotizzava la sua non costituzionalità.
Il Movimento "dai Monti al Mare" si rimobilita e da esso nasce l'idea di costituire un'associazione ("Unione Comuni Italiani per Cambiare Regione", coordinata dall'arch. Francesco Frattolin) che stringe alleanze con tutti i Comuni italiani interessati al cambio dei confini regionali.
Sono organizzati convegni, interpellati giuristi, uomini di Governo, partiti, amministratori locali, e – fra speranze e docce fredde – si arriva all'attuale legislazione, che ha semplificato le procedure: è sufficiente l'espressione favorevole della maggioranza dei cittadini del Comune interessato, ma i "SI" devono superare il 50% degli aventi diritto al voto, comprendendo quindi i tanti elettori residenti all'estero che non sono interessati al voto, e non hanno alcuna delle pochissime agevolazioni previste per chi ritorna per votare, nelle altre consultazioni.
Superati questi ed altri ostacoli si arriva così a referendum legali, primo in Italia a San Michele al Tagliamento (maggio 2005), quindi a Cinto Caomaggiore, Gruaro, Pramaggiore e Teglio Veneto (marzo 2006): in tutti i cinque Comuni i votanti superano il 50% degli iscritti nelle liste elettorali, ma i voti favorevoli – pur confermando le percentuali del 1991 – non superano (tranne appunto Cinto C.) il 50% degli iscritti nelle stesse liste. Da notare che - per gli ultimi quattro Comuni - le cartoline-avviso per i residenti all'estero, che dovevano partire per legge almeno 40 giorni prima del voto sono state fornite ai Comuni, dal Ministero dell'Interno per la spedizione, solo cinque giorni prima dello svolgimento dei referendum.
I delegati comunali hanno inoltrato i ricorsi alla Corte Costituzionale, all'Ufficio centrale per i referendum presso la Corte di Cassazione e al T.A.R. (Tribunale Amministrativo Regionale) del Lazio.





La Chiesa (sopra) e il palazzo municipale (sotto), in alcune riproduzioni storiche

FRIULI NEL MONDO

Qualche breve cenno storico su Cinto Caomaggiore

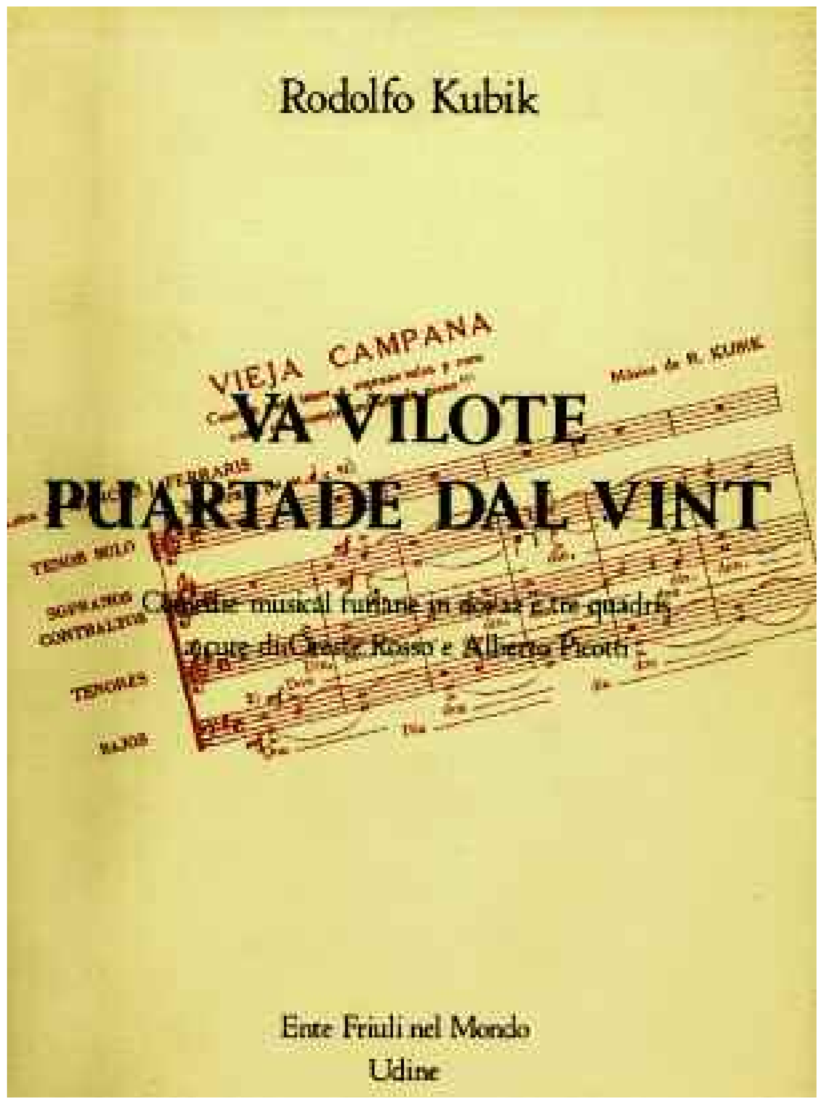
La parola “Cinto” potrebbe derivare sia dal latino “quintus” col riferimento del quinto miglio di distanza da Concordia Sagittaria, lungo il percorso di una strada romana, che da luogo recintato. Quanto a Caomaggiore, è il nome del suo corso d’acqua, ed è stato aggiunto dopo l’Unità d’Italia per differenziarlo dagli altri Cinto esistenti, il suo significato è quello di canale maggiore.
Il primo documento con citazione della località è del 1184, quale “villa” (villaggio) appartenente al Patriarcato di Aquileia, ma numerosi reperti tra cui ben quattromila monete, attestano un insediamento romano. In epoca patriarcale, una volta l’anno, si teneva “placito”, si rendeva giustizia agli abitanti. Col passaggio del Friuli a Venezia (1420) passò sotto la Gastaldia di Meduna (di Livenza). Nel 1806 è stato eretto a Comune.
L’abitato del capoluogo si allunga ai lati della strada statale Portogruaro-Pordenone, alla destra del fiume Reghena, tributario del fiume Lemene, che bagna Portogruaro. È il Comune più a nord della provincia di Venezia. La chiesa parrocchiale di San Biagio è da ritenersi del XVII secolo, la facciata è stata rifatta nel 1939 per il crollo della precedente. Il 14 agosto 1918 fu sgomberata ed adibita ad ospedale militare austro-ungarico, (N° 897), e le celebrazioni venivano officiate nella vicina Chiesa della Concezione, dal pronao neoclassico.
L’unica frazione del Comune è Settimo che – come diverse altre nella zona (Annone, Azzano, Sesto) - prende il nome dalla sua posizione lungo la strada romana che si diramava da Concordia verso il nord. La località era soggetta, in epoca patriarcale, al Vescovo di Concordia, che nel 1458 concesse l’edificazione della chiesa. Salvo restauri e riparazioni è rimasta quella del tempo, conserva dipinti di Andrea Bellunello (1435 ca – 1494 ca) purtroppo dilavati e forse mal restaurati.

CHINO ERMACORA E I FURLANS PAL MONT TAI AGNS ‘50

NOSTALGIA DI FOCOLARE

Gran Pavese a Cachimayo

Chino Ermacora
dal volume “Nostalgia di focolare”



Diceva l’invito: «Lo scrittore, che attraverso i suoi libri ha ravvivato in noi l’amore alla terra lontana, porterà a viva voce il messaggio fraterno delle provincie di Udine e di Gorizia ai comprovinciali qui residenti, venerdì 14 agosto, alle ore 21...».
Prima dell’ora fissata, la «Friulana» rigurgitava di invitati; una fila di automobili ingombrava la calle quieta trasversale di Rivadavia. C’erano il console generale Baistrocchi, il console aggiunto Papini, i presidenti delle Società Friulane di Buenos Aires, con il Consiglio al completo, di Avellaneda con una larga rappresentanza, di La Plata, di Bahia Blanca, di Cordoba (il presidente Lauro Giavedoni e il segretario Gino Tonello erano giunti poco prima in aereo), Ottorino Colle, mio vecchio compagno di studi, venuto pure in volo da Santiago del Chile, giornalisti italiani e argentini, signore, intere famiglie, persino teneri bimbi tra le braccia materne. Come ricordarli singolarmente? Gli occhi si sono velati un po’ a tutti, me compreso, quando ho rivolto la parola, seguito dal console, dal presidente Emilio Michelutti, che mi ha consegnato la tessera d’onore della Societâ, come ha fatto, affidandomi un messaggio, il presidente del «Circolo Triestino».
Acclamazioni, applausi, evviva. Ed applausi ai cantori in costume che il maestro Enrico Resch aveva presentato sul palcoscenico, mentre, pure in costume, guizzavano tra le tavole rallegrate da inesauribili caraffe di vino, le camerierine improvvisate.
Ed applausi al maestro Rodolfo Kubik, ospite atteso, e alla orchestra Marzan di Radio
El Mundo, composta dal Marzan nonno, dal Marzan padre e dai due figli di quest’ultimo. Sembrava ruinasse il soffitto, nel punto in cui il complesso aveva attaccato O ce biel cjscjel a Udin..., per passare alla Stàjare e al motivo triestino La porti un litro de quel bon..., cantato al microfono da un cosino di cinque anni. Due bimbe, latrici di fiori, dovevano riscuotere identico successo di simpatia, condivisa dai bambini partecipi al gran pavese della friulanitâ.
Schiariva il cielo che si cantava ancora.



Il Maestro Rodolfo Kubik in un disegno di S. Domini

A ROSARIO, NEL NOME DI DANTE

Nel domani, partenza per Rosario. Quasi cinque ore di Ferrocarril, in una carrozza piena di studenti, di donne, di commercianti (tali almeno all’apparenza). Due classi, in Argentina: I[a] e II[a]; ma la I[a] è forse meno accogliente della nostra III[a].
A Rosario m’attendeva Isidoro Selva, che col nipote Colìn doveva accompagnarmi in automobile sino a San Juan (per oltre 3000 chilometri). Visita all’Arcivescovado. Lascio al Cardinale Antonio Caggiano, figlio di madre friulana, in visita pastorale a Santiago dall’Estero, il volume «Friuli», dono della Cassa di Risparmio di Udine.
La «Dante Alighieri», la «Casa d’Italia» e la «Famiglia Friulana» avevano predisposto, per la sera, una riunione nel salone della prima società, in un palazzo bellissimo, dono degli italiani. Tema della conversazione: «Profili d’Italia», presentazione applaudita da un folto pubblico, fra cui il viceconsole.
Applaudite le radiotrasmissioni e la proiezione a colori delle regioni italiane.
Toccante l’omaggio floreale di Mina Missoni da Moggio, affidato a due ragazze in costume di cjargnelis; ma i fiori venivano deposti, per mio desiderio, sotto il busto del divino Poeta, nell’atrio d’ingresso.
In mezzo alla folla che mi si stringeva intorno, con gli immancabili saluti e richiami al Friuli (ho rivisto un mio compagno di scuola elementare, compaesani dei quali ignoravo la sorte, come ne avevo visti altri in precedenza), un ometto che si esprimeva in un friulano particolare.
- Di dulà seso? - gli chiedo.
- Di Napuli, siôr... - sorride Vincenzo Boccardi, spiegandomi come, avendo sposata una fantacine di Porpetto, ne aveva appreso l’idioma.

par cure di Eddy Bortolussi

UNA PORTA VERSO LA NUOVA EUROPA - IL VOLT

Pietro Vacchiano, Presiden

Pietro Vacchiano, 30 anni, nato a Udine, primo dei tre figli dell'architetto Giuseppe e della signora Laura. L'infanzia trascorsa fra i prati del Villaggio del Sole, l'oratorio della Parrocchia di San Cromazio e i campi di calcio di mezzo Friuli, soprattutto come battitore libero.
Le scuole elementari e medie nel quartiere, poi la maturità classica, conseguita al Regio Liceo Ginnasio 'Jacopo Stellini'. La laurea arriva nel 2002 in lingue e letterature straniere, presso l'Università di Udine, con una tesi sul dialetto della Valcanale, realizzata con l'aiuto della minoranza slovena in Friuli - don Mario Gariup, Dott.ssa Ivanka Hergold, Prof. Rafko Dolhar - e della stimatissima professoressa Piera Rizzolati.
Da due anni è Segretario Generale della Camera di Commercio Italiana per l'Ungheria con sede a Budapest, dopo che buona sorte e impegno gli hanno permesso di scalare tutti i gradini della carriera interna.
Dal 25 aprile 2006 Presidente del Fogolâr Furlan dell'Ungheria, da lui stesso fondato assieme ad una ventina di conterranei e con il fondamentale impulso del Presidente della Camera di Commercio Italiana per l'Ungheria, dott. Alessandro Stricca, di Trieste.

Com'è arrivato il dottor Pietro Vacchiano a Budapest?
Nella seconda metá del 2002, a un mese e mezzo dalla laurea in lingua e letteratura tedesca, e dopo aver studiato anche il croato e lo sloveno, volevo cimentarmi con la lingua ungherese, al fine di avere una panoramica generale dei ceppi linguistici parlati nella Mittel-Europa. Così ho deciso di trasferirmi a Budapest dove, dopo un anno di lavoro preso un'azienda informatica quale responsabile dei mercati sloveno e croato, mi sono iscritto alla prima edizione del master universitario, nato dalla collaborazione tra la facoltà di giurisprudenza dell'Università Cattolica di Budapest "Pázmány Péter" e l'ASERI, dipartimento di formazione post-universitaria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Dopo aver conseguito la specializzazione in economia e scienze politiche

di Fabrizio Cigolot

internazionali, con particolare riferimento all'Unione Europea, è iniziata la mia avventura nella Camera di Commercio di Budapest.



Pietro Vacchiano mentre interviene alla convention di Pontebba 2007

Ha trovato difficoltà ad inserirsi nella comunità ungherese?
Non ho trovato difficoltà, anche perché, a vent'anni, mentre frequentavo l'Università, avevo fatto un anno di esperienza lavorativa nel nord della Germania, nelle vicinanze di Lubecca.
Se posso paragonare la mentalità della popolazione ungherese rispetto a quella tedesca settentrionale, devo dire che gli ungheresi sono molto più aperti e pronti ad accogliere le culture straniere, ed in maniera particolare quella italiana, così non ho avuto alcun problema d'inserimento, salvo solo le difficoltá iniziali legate alla lingua, che è davvero complessa per noi italiani!

Che percezione hanno gli ungheresi del Friuli e dei Friulani?
Le relazioni fra Friuli ed Ungheria risalgono a vecchia data. Per molto tempo una parte del Friuli era insieme all'Ungheria parte integrante dell'impero Austro-Ungarico; desidero a tal proposito ricordare che uno dei più bei ponti di Budapest è stato costruito da squadre di operai provenienti dal tarvisiano. Se volgiamo andare ancor più indietro nel tempo, troviamo a Budapest una statua da poco eretta al beato Marco D'Aviano, frate combattente che si é prodigato per difendere l'Ungheria e l'Europa dall'invasione turca.
I friulani presenti oggi in Ungheria sono quasi esclusivamente imprenditori di successo. Fino a qualche tempo fa erano concentrati nelle regioni più occidentali e sul lago Balaton, ma ora si trovano sparsi su tutto il territorio della Repubblica ungherese. Ma non dimentichiamoci anche degli studenti universitari che, grazie ai programmi europei di interscambio fra gli atenei, trascorrono parte del loro ciclo di studi a Budapest.
Gli ungheresi a loro volta conoscono molto bene il Friuli, in quanto è una delle loro mete turistiche preferite in Italia, sia d'inverno che d'estate. Per la vicinanza geografica, inoltre, siamo anche frequente meta per lo shopping, specie nel settore dell'abbigliamento e dei prodotti agro-alimentari.

La vicenda della denominazione del vino 'tocai' come è stata vissuta in Ungheria?
Vorrei solo riferirVi, che sono rimasto molto stupito al mio arrivo in Ungheria che la 'querelle' sul 'tocai' non avesse alcun clamore tra la popolazione. Per gli ungheresi 'Tokaj' oltre ad essere la denominazione di una località e di una regione vinicola, dal 2002 patrimonio modiale dell'Unesco, è il noto (credo) vino da dessert che nulla a che vedere, come gusto e caratteristiche, con l'ottimo vino friulano.

Quanti sono gli amici del Fogolâr di Budapest?
La costituzione del Fogolâr dell'Ungheria è avvenuta per decisione di diversi imprenditori friulani: Marco Moroldo, di Pontebba, amministratore delegato della ditta 'Autamarocchi Ungheria', nonché agente del porto di Trieste. Vorrei ricordare che è stato proprio grazie all'intenso lavoro svolto dall'amico Marco che il porto di Trieste – nel volgere di un solo anno - è passato da un solo collegamento ferroviario alla settimana con Budapest a ben cinque convogli alla settimana!
Poi c'è Claudio Pittia, di Pavia di Udine, da anni in Ungheria, quale amministratore del rinomato studio di commercialisti 'IC & Partners', network europeo nato dallo studio 'Arkimede' di Udine, del quale fa parte l'amico Roberto Corciulo, socio onorario del nostro Fogolâr.
Vice Presidente è Adriano Danelutti, di Udine, con una decennale esperienza nell'ambito delle relazioni economiche e commerciali fra Friuli e Ungheria. Poi vi sono almeno una quarantina di altri iscritti, alcuni con incarichi professionali molto qualificati, come Alessandro Zanelli, direttore per l'est Europa della società Purina, del gruppo Nestlè, o Massimiliano Trivellin, amministratore delegato del gruppo Riello per l'Ungheria e la Romania. Mi piace ricordare che, senza perdere di vista la nostra identità, il Fogolâr di Budapest sviluppa le proprie attività in collaborazione con il locale Circolo dei 'Giuliani nel mondo', al fine di promuovere il Friuli Venezia-Giulia nella sua totalitá.

Udine e Budapest distano circa sei ore di macchina. L'emigrazione in Ungheria è da considerarsi definitiva o molti di voi prevedono un rientro in patria?
Budapest dista da Udine gli stessi chilometri che separano la nostra città da Roma. E' facile, anche in una fine settimana raggiungere i luoghi di provenienza, incontrare gli amici ed i parenti. In generale, tuttavia, osservo che la maggior parte degli imprenditori friulani presenti in Ungheria ha deciso di stabilirsi qui in via definitiva. Sia loro che le loro famiglie sono completamente inseriti nella società locale: grazie anche alla vicinanza di mentalitá, dovuta ai sopracitati comuni passati storici, i corregionali qui presenti non hanno particolare di necessitá di rientrare in Patria.

Quali sono le attività del Fogolâr?
Fra le attività finora svolte,



O NUOVO E DINAMICO DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

te del Fogolâr di Budapest



I soci fondatori del Fogolâr di Budapest

nell'arco dei primi due anni di vita del nostro sodalizio, ricordo la partecipazione alle ultime due edizioni di 'Friuli Doc' a Udine, realizzata in collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo e con il fondamentale supporto della Pro Loco Borgo Sole di Udine Ovest, proprio per presentare le opportunità offerte dalla nostra sede, noché la partecipazione di nostri rappresentanti ai momenti sociali dell'Associazione.
Inoltre la collaborazione con la Camera di Commercio Italiana per l'Ungheria nell'organizzazione della cena di Natale dei Soci, che lo scorso anno ha visto anche la graditissima presenza del Vice Presidente Vicario dell'Ente, ing. Pier Antonio Varutti.
Questo incontro sociale é particolarmente importante perché consente ai nostri iscritti ed ai partecipanti di conoscersi meglio e di stabilire anche proficue relazioni di lavoro, oltre che a rafforzare i rapporti istituzionali con i rappresentanti dei Ministeri ungheresi invitati all'evento.
Va detto infatti che, al di là della comune provenienza e della possibilità di continuare a parlare nella nostra lingua, il Fogolâr dell'Ungheria è nato proprio al fine di sostenere e sviluppare quanto più possibile le relazioni economiche, commerciali e turistiche fra questo paese ed il Friuli.
Fra le nuove attività si intende iniziare una collaborazione a tutto campo, proprio grazie all'ing. Varutti, con l'Agemont, centro d'innovazione tecnologica costituito ad Amaro e Maniago ed eccellenza italiana nel suo settore, e proseguire nello sviluppo della cooperazione con le istituzioni economiche friulane e i relativi partner ungheresi.
Nell'ambito della nuova programmazione dei Fondi Strutturali e di Coesione messi a disposizione dall'Unione Europea per l'Ungheria, inoltre, vorremo proporre di unire in nuove e specifiche progettualità le imprese friulane a quelle ungheresi, supportandole con la nostra esperienza e attività di 'lobby' preso i diversi Ministeri di Budapest.
L'Ungheria può offrire infatti occasioni commerciali e di partnership produttiva di sicuro interesse e può essere, altresì, un 'ponte' per la presenza negli altri paesi della nuova Europa, quali ad esempio l'Ucraina, la Slovacchia, la Romania, e giá nel prossimo futuro la Russia.
Prevediamo, quindi, un intenso anno di lavoro nel 2008, grazie al supporto, da un lato, dell'Ente Friuli nel Mondo e del suo Presidente, on. Giorgio Santuz, che desidero pubblicamente ringraziare per quanto sinora fatto, e dall'altro della Camera di Commercio Italiana per l'Ungheria.



Il grande scrittore Claudio Magris, ospite del Fogolâr



Un momento di festa con al centro il Presidente della Camera di Commercio Italiana per l'Ungheria, Alessandro Stricca

Siete stati il primo Fogolâr a costituire anche una sezione dell' 'Udinese Club', dopo l'accordo sottoscritto fra l'Ente Friuli nel Mondo e l'Associazione che riunisce tutti i sostenitori della squadra bianconera. Com'è nata questa passione per il calcio?
Questa passione c'è sempre stata, fin da piccolo, e, anche se all'estero, ho sempre seguito le vicende sportive dei bianconeri. La proposta di costituire un 'Udinese Club, quando ci è stata presentata dal Presidente Santuz, è stata immediatamente discussa e accolta con l'amico Claudio Pittia, che è divenuto primo Presidente del Club di Budapest, e con l'amico Marco Moroldo, vice Presidente, da sempre fedeli sostenitori dell'Udinese. Ma subito hanno voluto aggregarsi diversi altri sostenitori, la maggior parte dei quali ungheresi. Oggi sono già oltre una trentina gli iscritti!
Abbiamo in quest'ambito ottimi rapporti con la squadra



Brindisi beneaugurante con il Vice Presidente Vicario, Varutti

di calcio della capitale, la Honvéd, squadra del mitico Ferenc Puskas, campione degli anni cinquanta.
La proposta dell'attuale Presidente, Hemingway (ha proprio il cognome del grande scrittore americano!), é di oprganizzare con la nostra collaborazione un quadrangolare, da realizzare già nella prossima estate, con le squadre dell'Udinese, della Triestina, della Honvéd ovviamente, e la squadra turca del Fenerbahce, allenata ora dall'indimenticabile Zico. Una proposta anche per ricordare il nome di un grande calciatore ungherese tanto amato in Friuli e a Trieste, László Szöke. Come Fogolâr vorremmo unire all'evento sportivo una tre giorni di promozione dei prodotti friulani e dell'offerta turistica della nostra regione, sia verso la stampa ungherese ma anche e soprattutto verso la popolazione locale.

In quali settori, per chiudere, indica le migliori prospettive di sviluppo delle relazioni fra Friuli ed Ungheria?
Senz'altro nel turismo, nelle tecnologie dell'ambiente, nella logistica/trasporti, nell'immobiliare, nelle biotecnologie e scienze della vita, nei vari settori di ricerca e sviluppo, nella chimica e farmaceutica, nei settori produttivi ad alto valore aggiunto, cosí come in tutte le attività manifatturiere. Sono convinto che ci saranno, inoltre, notevoli prospettive nel settore agroalimentare, anche grazie alla collaborazione avviata con 'Udine Mercati spa', diretta dall'amico Andrea Sabot.
Se, come ho detto, il Fogolâr dell'Ungheria è stato creato con l'obiettivo di promuovere la presenza economica friulana in Ungheria, non posso dimenticare, certamente, la dimensione culturale. Noi ci proponiamo anche di aiutare la presenza dei giovani friulani che, come me, hanno deciso di giungere a Budapest per arricchire il proprio bagaglio culturale e, per quanto ci verrà richiesto, le iniziative dell'Università degli Studi di Udine.
Recentemente, grande successo ha avuto la presentazione della traduzione in ungherese dell'opera "Alla cieca" dello scrittore Claudio Magris.
Anche attraverso questo mensile vorrei segnalare che il Fogolâr di Budapest prenderà in considerazione ogni proposta che gli verrà presentata per far conoscere e diffondere nella capitale ungherese le produzioni letterarie, artistiche, teatrali e musicali del nostro Friuli!

FOGOLÂR FURLAN DELL'UNGHERIA

Presidente
Pietro Vacchiano
Vice Presidente
Adriano Danelutti
Segretario
Marco Moroldo
Tesoriere
Claudio Pittia

Sede - 1056 Budapest
Váci Utca Center,
Váci utca 81 c/o
Camera di Commercio
Italiana per l'Ungheria
E-mail
pietro.vacchiano@gmail.com
Fax - 0036-1-4861286
Data di fondazione
25 aprile 2006

Udinese Club di Budapest

Presidente
Claudio Pittia
Vice Presidente
Marco Moroldo
Data di fondazione
Febbraio 2008

FRIULI NEL MONDO

INTITOLATA AD UN FRIULANO IN ARGENTINA !

UNA NUOVA SPECIE DI DINOSAURO

di Gian Carlo Fiappo

Raffaello Manazzone "Rafael", l'ho conosciuto a Buenos Aires nel 1999, in uno dei miei viaggi in Argentina, dove ritorno con piacere quando posso a ritrovare i parenti, gli amici e la terra che mi ha visto nascere a La Plata nel 1955.
Era stato il caro amico l'architetto Sergio Driussi (originario di Plaino), allora presidente del "Circulo Friulano Argentino de Cultura" a darmi l'indirizzo di Rafael conoscendo la mia passione per l'archeologia e la paleontologia; dal nostro primo incontro scaturì subito un forte legame di amicizia, direi fraterna, che con gli anni si è notevolmente irrobustita.
Nel 2001 ho contribuito "logisticamente" al suo viaggio in Friuli dopo oltre 50 anni, e questa è stata una ricca esperienza non solo per Rafael, che ha potuto incontrare finalmente i responsabili del museo di storia naturale di Udine, le autorità provinciali, ma in particolare i parenti e la comunità di Pantianicco suo paese natale, dove in una serata direi memorabile Rafael raccontò le sue esperienze di vita ed in particolare le sue avventure durante le ricerche paleontologiche in Patagonia.
Fu un'esperienza indimenticabile anche per il suo "tesoro", la moglie Yolanda
Mauro, friulana ma nata in Francia da una famiglia originaria di Pocenia, da dove emigrò prima in Francia e successivamente in Argentina, dunque non era mai stata in Friuli.
Tornando a Rafael, devo dire che è un personaggio singolare e di grande umanità, che senza eccessivi clamori ha dato un suo contributo allo sviluppo e alla diffusione della paleontologia.
Al museo friulano di Storia Naturale di Udine, lo avevano soprannominato "campera negra" perche per farsi riconoscere nelle fotografie inviate, aveva scritto sul retro (nella sua simpaticissima lingua franca, un po' italiano, un po' spagnolo e un po' friulano), che lui era "quello con la campera negra" (giubbotto nero).
Raffaello Manazzone è nato nel marzo del 1925 a Pantianicco, un piccolo paese situato una dozzina di km ad ovest di Udine, nella campagna friulana.
In famiglia erano agricoltori, ma il padre Silvio, che emigrò in Argentina per motivi politici quando Rafael aveva solo dieci mesi, gestiva in paese anche una piccola falegnameria ed in Argentina si specializzò in "chimica analitica".
Dopo due anni di studi a Udine nella scuola professionale Locatelli (che diventerà sucessivamente l'Istituto Tecnico Malignani e poi l'Istituto Ceconi), inizia precocemente a lavorare nella fabbrica di armi e munizioni "bombrini-parodi-delfino", a Colleferro (Roma), dove la madre Elsa gia da qualche anno lavorava alle dipendenze dei propietari della fabbrica.
Quindi dopo un paio di anni ritorna in Friuli, sempre a lavorare in una fabbrica di



Il prof. Manazzone nella zona del Rio Negro



Il grande paleontologo al lavoro nel laboratorio del suo museo

armi; la Mangiarotti di Codroipo, dal 1942 al 1943.
Con l'8 settembre 1943 e la successiva occupazione tedesca è costretto a fare il manovale alla base dell'aereonautica militare di Rivolto; ma poi a 19 anni diventa partigiano nella brigata Osoppo-Friuli con il nome di battaglia di "Orlando".
Combatte in Carnia e nella Val d'Arzino fino alla definitiva scacciata dell'invasore nazista.
Arruolato come effettivo nella polizia ausiliaria al comando delle forze alleate, ottiene la possibilità di entrare nell'aereonautica militare specializzandosi alla scuola di Viterbo e successivamente concluderà questa esperienza in Sardegna. Nel 1949, infatti lascia l'aereonautica ed emigra, come molti altri del suo paese, raggiungendo il padre in Argentina.
Trova subito lavoro in uno stabilimento metallurgico dove però rimane solo un anno e mezzo. Entra quindi nella Marina Militare dove nella base navale di Rio Santiago ottiene la specializzazione di meccanico navale e nel 1953 passa all'arsenale di Buenos Aires come ufficiale di macchina.
Questi sono gli anni dove inizia il suo interesse per i fossili della patagonia e durante le ferie collabora con i musei paleontologici locali oltre che con il grande museo argentino di scenze naturali "Bernardino Rivadavia" di Buenos Aires.
Nel frattempo ha conosciuto e sposato Yolanda Mauro, che in molte occasioni lo seguirà in varie spedizioni scentifiche nella provincia del Rio Negro.
Nel 1986 arriva per Rafael il pensionamento e quindi può dedicare più tempo alla sua grande passione: la paleontologia. Fin da giovane, quando viveva ancora in Friuli, Rafael amava la vita all'aria aperta e la natura in tutti i suoi aspetti; era anche incuriosito dai resti archeologici presenti nei campi arati, dai castellieri con i fossati, e la tomba a tumulo di Mereto, ancora oggi visibile, ricorda sempre il fascino che esercitava su di lui Aquileia romana con i suoi imponenti resti e Cividale del Friuli, primo ducato longobardo in Italia, gioiello medioevale. Non conosceva ancora la paleontologia, dato che ben difficilmente si possono trovare fossili nella pianura friulana.
In argentina invece è stato colto dall'interesse per le testimonianze della vita in epoche remotissime.
Questo lo ha portato a contribuire allo sviluppo di alcuni musei patagonici, tra i quali quello di Lamarque e a diventare collaboratore "ad honorem" del museo argentino di scienze naturali B.R. di Buenos Aires.
Prima di andare in pensione utilizzava i suoi 50 giorni annuali di ferie per partecipare come volontario alle spedizioni del museo. È stato quindi parte di numerose, storiche campagne di scavo, soprattutto in patagonia alla ricerca di dinosauri cretacei, che hanno apportato un contributo sostanziale alla conoscenza di questi grandi animali estinti.
Dalla regione di Salta nel nord -est dell'Argentina alla provincia di Santa Cruz nella patagonia meridionale; Manazzone ha affrontato con i suoi compagni di avventura le difficoltà delle ricerche sul terreno: territori aridi, desertici da percorrere a piedi sotto il sole, con venti fortissimi e nei quali è facile perdersi anche se si ha la bussola, la micidiale vegetazione spinosa che lacera vestiti e carni, zone isolate lontane decine o centinaia di km. dal paese più vicino, dove devi portarti tutto il necessario per sopravvivere. Si cerca in grandi depressioni morfologiche /bajos) dove di giorno ci sono 40 gradi e la notte in tenda si battono i denti.
Quando si scoprono dei reperti si deve spesso trasportarli a piedi per chilometri e se si trova qualche osso di grandi dimensioni bisogna liberarlo dalla roccia con scalpello e martello, fargli una camicia di gesso per proteggerlo durante il trasporto e poi rimuoverlo per portarlo infine nei laboratori del museo, attrezzati per la preparazione.
Anche dopo il pensionamento Rafael non ha smesso di partecipare alle spedizioni, oltre che a lavorare come assistente all'interno del museo.
Nel 1991 è in Patagonia nel Bajo del Trapalco, provincia del Rio Negro, con il famoso studioso di dinosauri Josè Bonaparte del museo di Buenos Aires, la spedizione trova i resti dei giganteschi dinosauri sauropodi titanosauri, conservati in rocce che hanno 70-80 milioni di anni.
In questa provincia ci sono località con una ricchezza paleontologica incredibile; per esempio, esiste una zona dove intere colline per chilometri, sono ricoperte di frammenti di guscio di uova di dinosauro.
In tempi più recenti, nell'estate australe(dicembre-gennaio) del 2002, Rafael ha partecipato ad una spedizione nel Bajo Santa Rosa, sempre nel Rio Negro, insiemea Tita Gabaza del museo storico di Lamarque, Fernando Novas del museo argentino di scienze naturali e ad altri ricercatori.
In quell'occasione sono stati trovati i resti di "adrosauri" i dinosauri dal becco d'anatra, risalenti a circa 70-80 milioni di anni fà nel Bajo del Trapalco come nel Bajo Santa Rosa ha vissuto per un breve periodo con gli indios Tehuelches, mangiando con loro puma e guanaco arrostiti sui falò.
I pochi indios superstiti e la loro condizione attuale di estrema povertà, hanno

molto colpito Rafael, che con pudica vergogna considera se stesso e tutti gli altri "bianchi" degli invasori.
I veri proprietari di quelle terre desolate sono loro, gli indios. Una delle zone del Rio Negro che sono più care a Rafael, è la depressione del "gualicho", che si trova a 72 metri sotto il livello del mare e che durante il cenozoico era invasa dall'oceano Atlantico.
Infatti, vi si trovano i fossili di organismi marini, tra i quali spiccano i grandi denti triangolari e seghettati del gigantesco squalo "carcharocles", simile all'attuale squalo bianco.
Il bajo el gualicho è un "salitral", cioè una salina naturale dove le condizioni di vita sono estremamente difficili.
Secondo un'usanza degli indigeni, tutte le persone che lo attraversano devono lasciare un'offerta alimentare per placare gli spiriti che vivono nella zona e anche i paleontologi non si sono mai sottratti a questo obbligo.
Ma non solo i dinosauri attirano l'interesse dell'intrepido Manazzone; eccolo quindi nelle rocce marine del mesozoico, come per esempio nel cretaceo della Bajada dell'Agrio nella provincia patagonica del Neuquèn, alla ricerca dei resti dei grandi rettili marini, ittiosauri e plesiosauri, o dei più comuni invertebrati come le ammoniti e i bivalvi.
Nel Neuquèn ha incontrato gli indios Mapuches che vivono di pastorizia, spostandosi a seconda delle stagioni dalle pendici andine alle piane patagoniche, nutrendosi di "charque", la carne ovina essiccata.
Rafael Manazzone ha anche lavorato all'allestimento delle sale di paleontologia del museo argentino di scienze naturali e alla preparazione, riproduzione e montaggio dei reperti, svolgendo continuamente attività didattica per il pubblico.
Mantiene anche stretti contatti con il nuovo museo paleontologico di Trelew, nella provincia del Chubut, che porta il nome di un grande geologo friulano, Egidio Feruglio.
Feruglio, nativo di Feletto, un paese della periferia nord di Udine, è estremamente popolare in Argentina, a lui sono intitolate anche vie e piazze. È proprio vero: nemo propheta in patria!
Il 2007 che habbiamo appena lasciato, per Rafael è stato un anno importantissimo, dopo alcuni anni di lavoro viene pubblicata a Buenos Aires dall'editorial Dunken, la sua autobiografia: vida azarosa de Rafael Manazzone (Orlando); questo libro di quasi 400 pagine, descrive con immagini vivide ed una bella e scorrevole prosa, le vicissitudini che ha dovuto affrontare in tutti questi anni, come anche sorprese soddisfazioni e situazioni difficili che ha saputo superare aiutato dai suoi fermi principi morali e direi anche dalla sua particolare visione romantica della vita.
Oggi, leggendo queste pagine possiamo capire che vita straordinaria, avventurosa, appunto "azarosa", che questo friulano ha vissuto, coronata finalmente da un riconoscimento scientifico importantissimo; sempre nel 2007 i paleontologi Augustin G. Martinelli e Ezequiel I. Vera, del museo di scienze naturali "Bernardino Rivadavia" di Buenos Aires, hanno dedicato a Rafael, per il suo importante contributo nella ricerca paleontologica in Patagonia e per le preziose informazioni fornite ai ricercatori, il nome di un nuovo dinosauro scoperto nella provincia argentina del Rio Negro (formazione del bajo della carpa) nei pressi della località di Paso Cordoba.
Si tratta di un dinosauro "theropode" del tardo cretaceo, appartenente poco conosciuta famiglia di piccoli sauri carnivori (circa due metri d'altezza), degli Alvarezsauri-theropodi-coelurosauri; è cosi che l'achille saurus manazzonei, farà parte di questa specie, ed il nome di un friulano sarà ricordato in uno di questi passaggi evolutivi della lontana era dei dinosauri.

Severino Fabris di Sequals a Villers-Les-Nancy

Che tempra di friulano e di emigrante!

Che tempra, sì, quest'uomo, classe 1922! E non solo per essere stato un giovane sparring-partner, allenatore del grande campione compaesano Primo Carnera, di cui era anche un… cuginetto; si constata ora che Severino Fabris "…è l'unico uomo al mondo ad aver combattuto un match di boxe con Carnera e… ad essere ancora qui a raccontarlo".
Sequalsese, dunque, figlio di un mosaicista e mosaicista lui pure avendo frequentato con profitto la "Scuola Mosaicisti" di Spilimbergo e, successivamente, fecondo esecutore di pregevoli opere.
Appena diciottenne conobbe la prima emigrazione a Berlino, dal 1940 al 1942, che s'interruppe bruscamente, costretto a partecipare alla terribile ed infausta Campagna di Russia. Fatto prigioniero, dopo incredibili peripezie riuscì ad evadere nel 1944 e alla fine di altrettante fortunose vicende riapprodò, stanco e felice, al suo amato Sequals.
L'anno dopo appare nella sua vita la cara Delfina del vicino paese di Colle, posto subito al di là del Meduna. In capo a due anni si sposarono: era il 1947. Ed eccoci dunque, dopo sessant'anni, alle loro felici Nozze di diamante festeggiate in Francia lo scorso 2007.



"Leone rampante" - Mosaico di Severino Fabris: lo stemma di Sequals. Leone rampante con martellina e cazzuola, emblema tipico dei mosaicisti (manca solo la valigia, magari… appesa alla coda!)

Francia appunto! Ed è qui che si sta compiendo la lunga, intensa emigrazione di Severino, Delfina e della bella famiglia che ne è scaturita. Il primo approdo di Severino in Francia è del 1948 – sessant'anni fa! – seguito pochi mesi dopo dalla sposa con la figlioletta Eliana di pochi mesi. Ne conseguì il definitivo insediamento a Villers les Nancy, nella regione storico-amministrativa della Lorena, dove tuttora la famiglia vive ed opera, amata e stimata da tutti e dagli stessi francesi che ne hanno colto e apprezzato le doti umane e professionali.
Alla primogenita Eliana seguirono Filippo (1952) ed Anna (1955), tutti e tre felicemente sposati. Papà Severino li orientò anche verso lo sport, intenso e sano, che porterà particolarmente Filippo a piazzamenti di grande prestigio, specialmente nel basket, anche come dirigente. Conseguì la medaglia d'oro della Federazione francese di basket e varie benemerenze della città di Nancy per "Gioventù e Sport".
Ora gli sposi di Diamante, Delfina e Severino, oltre ai tre figli con relativi coniugi, si godono anche sei splendidi nipoti e nipotini.
Il rientro a Sequals e a Colle resta così l'impegno annuale più caro e più importante per l'arzillo Severino e per la sua sposa che, purtroppo, comincia a lamentare l'insorgere di qualche acciacco.
A maggior ragione – a questo affettuoso ricordo di Friuli nel Mondo – si aggiunge un cordiale, particolare augurio alla cara signora Delfina.


Nancy, 60 anni dopo, 2007: Nozze di Diamante. Severino e Delfina Fabris attorniati dai famigliari e tanti amici.


Nella foto vediamo, da sinistra: Severino Fabris, parente dei Carnera e giunto per l'occasione da Villers les Nancy, Giovanna Maria Carnera, la signora Piuzzo, Sindaco di Sequals, e la signora Maria Bit, già governante in Villa Carnera.

Sequals – Per iniziativa del Comune di Sequals, il 2007 ha goduto la presentazione di un nuovo libro dedicato al "Gigante buono" Primo Carnera e lo stesso titolo è particolarmente significativo: "Con i pugni e con il cuore".
Autori: Alberto Francescut e Marco Santini con un DVD curato da Christian Canderan. Il libro è articolato su undici personali testimonianze con introduzione e conclusione del campione olimpionico (e non solo) Nino Benvenuti. Ci sono pure alcune premesse a cura di Francesca Piuzzo, Sindaco di Sequals; di Giovanna Maria Carnera, figlia del grande Primo; di Bruno Cescon, Direttore de Il Popolo ed una Introduzione degli autori stessi.

8° CORSO ORIGINI - 2008

Bando per la partecipazione

MIB School of Management (Italia), in collaborazione con l'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia, con alcune istituzioni finanziarie locali, con le associazioni degli emigrati del Friuli-Venezia Giulia nel mondo promuove ed organizza la ottava edizione di Origini, un corso intensivo in **Sviluppo Imprenditoriale**. Tale corso è destinato ai discendenti degli emigrati della regione Friuli-Venezia Giulia, residenti all'estero e intende favorire una nuova e fruttuosa collaborazione degli stessi con il sistema delle imprese della regione Friuli-Venezia Giulia (per maggiori informazioni si veda la brochure allegata o il sito http://www.mib.edu/cms/data/pages/programmi_origini_presentazione.aspx).




Alcuni momenti della festosa cerimonia di consegna dei diplomi ai partecipanti al Corso Origini 2007, organizzata dall'Ente Friuli nel Mondo, nel salone del Parlamento del Castello di Udine

Il corso è riservato ad un massimo di **venti partecipanti**, di età indicativamente compresa fra i 23 ed i 40 anni. Il candidato ideale è un giovane laureato o diplomato con qualche anno di esperienza, che abbia interesse ad acquisire una formazione manageriale specialistica, utile per consentirgli di stabilire rapporti imprenditoriali e di collaborazione economica e professionale con le imprese del Friuli-Venezia Giulia.
Il corso sarà svolto in lingua inglese. Tuttavia, per aiutare i partecipanti ad approfondire ulteriormente anche la loro conoscenza della lingua italiana, si terranno delle lezioni di sostegno di lingua e cultura italiana. La conoscenza di base della lingua italiana costituirà, comunque, un elemento preferenziale in sede di selezione dei candidati.
MIB School of Management ha sede a Trieste ed è una delle più prestigiose business school in Europa, che opera da venti anni nel campo della formazione manageriale, ottenendo gratificanti riconoscimenti da parte di enti nazionali ed internazionali preposti alla valutazione della qualità dei corsi.
I contenuti del Corso Origini, partendo dall'analisi del sistema economico ed imprenditoriale italiano e del Friuli-Venezia Giulia, verteranno sugli strumenti per sviluppare progetti imprenditoriali e sulle principali tecniche per la gestione d'impresa. Uno stage aziendale, inoltre, effettuato presso un'impresa della regione, permetterà ad ogni partecipante di predisporre un progetto legato a possibili iniziative di collaborazione economica con l'impresa medesima. Agli allievi che concluderanno positivamente il corso verrà rilasciato un certificato finale.
Il corso, della durata complessiva di 18 settimane, inizierà **lunedì 21 luglio 2008** e terminerà **sabato 22 novembre 2008**. La parte del corso in aula avrà luogo presso la sede di MIB School of Management (Palazzo del Ferdinandeo, Largo Caduti di Nasiryia 1, Trieste, Italia).
La domanda di partecipazione al corso, insieme al proprio Curriculum Vitæ, dovrà essere inviata via e-mail o fax entro il **domenica 20 aprile 2008** a MIB School of Management.
Le selezioni dei partecipanti avranno luogo nel mese di maggio 2008, con modalità che verranno comunicate in seguito.





MIB School of Management provvederà a sostenere, per ognuno dei partecipanti ammessi, i costi di viaggio di andata e ritorno fra il paese di residenza e la città di Trieste, dell'alloggio per il periodo relativo alla durata del corso, nonchè dei pasti.

Per ogni ulteriore informazione è possibile mettersi in contatto con MIB School of Management di Trieste (Prof. Stefano Pilotto, Tel. +39 040 91 88 162; Fax: +39 040 91 88 122; e-mail: pilotto@mib.edu)

9° Concorso Intenazionale di composizione per strumento solo

con o senza accompagnamento del Pianoforte

LINK: http://www.euritmia.it/composizione

Organizzato dall'associazione culturale musicale "Euritmia" di Povoletto, il concorso di composizione ha raggiunto nel corso delle passate edizione un successo sempre più internazionale. Nell'ultima edizione la giuria, formata dai maestri Paolo Furlani (Italia), Dusan Bavdek (Slovenia) e Patricia Alessandrini (Francia), ha analizzato oltre 160 composizioni provenienti da tutto il mondo e premiato compositori dall'Italia, Corea del Sud, Belgio, Polonia, Grecia, Stati Uniti e Uzbekistan. Obiettivo importante del concorso di composizione è la ricerca di formule nuove per educare alla musica i ragazzi: i brani presentati al concorso devono essere di adeguata difficoltà in modo da essere suonati da bambini e ragazzi di età diversa a seconda della categoria a cui sono destinati e devono valorizzare l'aspetto pedagogico musicale.

Le date del concorso:
- Termine entro cui spedire le composizioni: 19 Aprile 2008
- Premiazioni: 22 Giugno 2008 presso la palestra polifunzionale di Povoletto

IL FRIÛL DI LELO CJANTON

di Eddy Bortolussi

Tal numar 604 di "Friuli nel Mondo"(Otubar 2007), o vin puartât a cognossince dai nestris letôrs che la Filologjiche, par rindi onôr e merit a Lelo Cjanton, une des vôs plui altis de leterature furlane dai nestris tmps, e à dât aes stampis "Friûl di vuê e di doman", une preseade antologjie di siei scrits che e cjape dentri une sielte di tescj che Lelo al à vût scrit a partî dal 1949. Al rivuart, ta chel numar di "Friuli nel Mondo" si à vût ripuartât ancje dut il preseament par cheste opare di Lelo, che Carlo Sgorlon al à pandût sul Messaggero Veneto, ai 21 di Otubar dal 2007. Stant la impuartance che "Friûl di vuê e di doman" e à soredut in merit ae nestre identitât, cul permès dal editôr si à pensât di proponi ai nestris letôrs, une piçule cerce de opare. Si vise, par altri, che il libri si lu cjate in vendite nome cja' de Filologjiche a Udin, in vie Manin 18. Al coste 20 euros. Scont dal 30% pai socis.

IL NESTRI DOMAN

La quistion plui serie dal nestri doman 'e sarà chê di mantignî une diferenzie tra i omps e i polez. Chest pinsîr nol pò fâ ridi, cun dut che tante int a' pénsin che nancje cun dut il progres ch'o vin o ch'o varin no si podarà dissipâ une diferenzie cussì grande.
A' son persuadûz di séi une vore diferenz ancje dai dindiaz e des ocjs.
Ma rivìn al struc.
La vite 'e je plui comude, tant pai omps che pai polez. Ancje in Friûl si viòdin ca e là barachis bassis e lungjs, là che i polez a' stan propit ben, tal cjaldut, cun dutis lis comoditâz, par dute la vite: de scune fin te gridele, o dal ûf fin al spêt.
Ma si dismentèin di vivi: si ingràssin come biâz e vonde, parcè che par lôr la lûs no esist nancje, co no cognòssin il scûr; e no esìstin ne cjalt e ne frêt, ne curtîl e ne grignel di cirî, ne gjoldi e ne patî.
Un brut signâl dal nestri timp al è tal fat che qualchidun al scomenze a vê-miôr chei polez lì, che no fàsin mai nuje, che no chei di curtîl, ch'a lavòrin dute la vite par rivâ a jéssi saurîz.
A' dìsin ch'a son plui tènars, plui fofs, e in zornade di vuê la dibisugne dal tènar e dal fof 'e je grande.
Dai gusc' no di pò discori.
Però, pensìn un pôc!
Il mont di uê al à fat tanc' progres, massime tal cjamp des comoditâz, là vadial a finîle il gust di vivi?
Se un nol à plui siums, se no j covente plui di mòvisi, se nol pò plui bramâ nuje, se nol à di lavorâ
pal ideâl di une vite miôr, magari plui comude!; s'al sta infondât in tune poltrone grandone dut insumît e senze vois, ce sòno par lui i cjamps, lis vôris, lis rosis, la



La caricatura di Pre' Bepo e Lelo, fatta da Meni Ucel (Otmar Muzolini)

nêf, lis sagris, lis stelis e il Friûl?
Il Friûl al è il nestri mont, il lûc indulà ch'o vin vivût e salacôr 'o vivìn ad implen ancjemò, biel che lis lûs dai nestris dîs a' svarìin di colôrs jenfri scûrs di boscs e claretâz di plans, seben ch'a son i alevamenz dai polez.
'O vin di mandâ in sot lis lidrîs de nestre anime in cheste tiare, ch'e à ancjemò colôrs e vôs, e ancje quistions e dificoltâz di vendi; bisugne rivâ ad aurî, ancje s'al coste fadìe, i umôrs de nestre tiare.
Se no, un doman, ancje nô 'o sarìn tènars e fofs tant par di denti che par di fûr.
E se un – pacjfic, insumît e svampît – par câs al jentrarà in tune di chês barachis lungjs e bassis dai alevamenz, al si fermarà denant dal prin polez e lu cjalarà senze capî ben: j tocjarà di sfuarzâsi a resonâ par rivâ a capî cui ch'al è il polez là dentri.
S'al sbàlie, i tocje a lui di finîle sul spêt.

(Da Il Strolic Furlan pal 1965)

Anniversario



Aulo Desinano, nostro affezionato lettore da Puerto Rico, annuncia con orgoglio il compimento dei 100 anni, il 7 settembre scorso, della mamma Anna del Fabbro Desinano, attualmente residente nella casa di ricovero "Cuiete" di Udine. Aulo, nel congratularsi con la mamma per il traguardo raggiunto, invia assieme a tutta la sua famiglia un cordialissimo Mandi a tutti gli amici di Friuli nel Mondo.

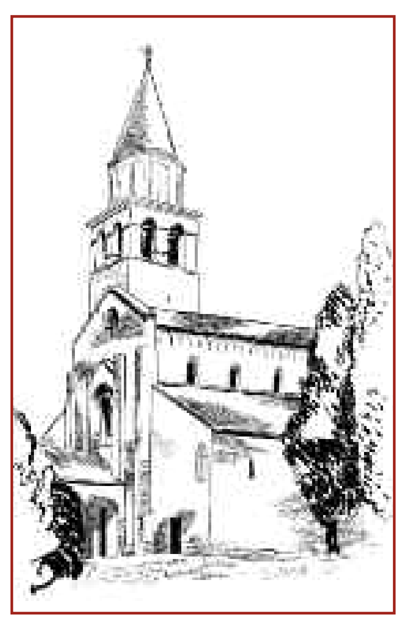


La foto di copertina del libro di Lelo

LA SITUAZION

Nassi furlans al è ancjemò fazzil, ma restâ furlans al è une vore difizzil. Di fat, no vin fat nuje par nassi culì, indulà che par restâ furlans, in zornade di vuê, al covente olê e fâ alc in contrast cu lis condizions gjenerâls de vite di ogni dì.
Nol esist nissun istitût pulitic, economic e soziâl ch'al domandi di praticâ il Furlan. La fulanitât 'e reste dome in tune tradizion storiche e te libare atività culturâl di qualchi impassionât. Cun dut che la lenghe e la leterature a' vìvin in chest timp la miôr stagjon, ancje i cultôrs plui otimisc' a' san ch'e mancje la tiare sot i pîs.
Ma il contrast nol è dome te mancjanze di istitûz: al è soredut te ziviltât, che no interesse plui zitâz o comunitâz autonomis, ma coletivitâz une vore grandis, par no dî quasi dute la int dal mont.
Cun di plui, la pusizion di sotans vude par tanc' secui, 'e à puartâz putròs furlans a tignîsi malapajâz dal lôr jéssi, a no vê cûr di fevelâ la lôr lenghe, a falsificâsi.
E, ancjemò, cul progres des relazions, al è dibant pensâ che chei des ultimis gjenerazions a' rìvin a quistâ e a mantignî il Furlan ch'a sìntin a cjase: séjal tigninsi su la marilenghe che metinsi a talianâ, a' fasaran dut un messedot, cul risultât che lis bielis fevelis nativis si piàrdin.
'E reste duncje dome la volontât e l'opare di chei ch'a insìstin cul Furlan.
Ma ce puèdino valê lis lôrs resons in cheste situazion?

(Da Strolic pal 1971)



Il disegno della basilica di Aquileia

I friulani di Mario Blasoni

Gli Zanin di Camino: costruttori di organi noti in tutto il mondo

Dal 1827 il nome Zanin è sinonimo di organi, di grande musica nel solco della tradizione veneziana dei Callido e dei Nacchini, di creatività e lavoro friulani apprezzati nel mondo. Continuatori dell'attività del nonno Beniamino (1856-1938), ma eredi del fondatore dell'azienda, il trisnonno Valentino (1797-1887), Gustavo a Codroipo e Franz a Camino al Tagliamento consolidano oggi la meritata fama che questa dinasty di artigiani si è conquistata in 180 anni. Dei quali i primi 131 vissuti operativamente insieme e gli altri in due realtà distinte, in seguito alla separazione dei figli (e nipoti) di Beniamino, avvenuta nel 1958. Ma i nipoti si sono anche trovati a lavorare sotto lo stesso tetto, per esempio nel 1995 nel duomo di Salisburgo, dove hanno realizzato uno strumento ciascuno (nella "capitale della musica" di organi firmati Zanin ce ne sono in tutto quattro, tra cui quello del Mozarteum!)

Gustavo, classe 1930, è il maggiore dei due cugini Zanin. Più che suo padre Francesco, è stato lui l'artefice della "Premiata fabbrica organi cavalier Francesco Zanin, di Gustavo Zanin" sorta in via Livenza 1 a Codroipo, su una vasta area, poco fuori dal centro, fra la strada che porta a Biauzzo e quella che va a Pordenone. "Qui nel 1950 - racconta - c'erano solo campi e gelsi, ma io dissi: ci faremo la nostra casa. E' stato un sogno di ragazzi che è andato oltre le aspettative!" I ragazzi in questione erano lui, ventenne, e Marina Sonego, la fidanzatina sedicenne. Si sposeranno nel '55 e tre anni dopo, assieme al padre, Gustavo trasferirà in quell'oasi di verde e di pace anche la metà dell'azienda organaria. Oggi la fabbrica, da cui si accede attraverso un grande cancello le cui aste sono canne d'organo, è una serie di capannoni tra il verde, in mezzo ai quali spicca l'abitazione "quattro stagioni" e il berceau dei ricevimenti, "dove si parla anche d'affari davanti a un buon piatto di spaghetti!"). E' davvero un bel stare nella casa veranda di Gustavo e Marina, tra i colori dell'autunno, lo zampillare delle fontane e le note di Saint Saens. Il celebre Canto del cigno morente è diffuso da un cd, ma spesso lo stesso padrone di casa si mette al piano ("è un Bluthner, che apparteneva a Mario Del Monaco: l'ho avuto da lui a parziale compenso d'un organo che gli ho fatto negli anni '80").
Gustavo Zanin, che è stato anche presidente della Pro loco di Villa Manin dal 1975 al 2000, ha avuto vari riconoscimenti (tra cui Grand'ufficiale della Repubblica nel '95 e Maestro artigiano primo della regione nel 2003).
Ma ecco, in breve, la storia di questa pluricentenaria famiglia, arrivata alla settima generazione. Giunti in Friuli da Verona, gli Zanin sono a Camino dai primi del '700. Valentino ha cominciato l'attività nel 1823, a 26 anni, in una strada periferica del paese che ora si chiama via degli Organari. Valentino Zanin "ebbe nascimento - si legge in un articolo de L'artiere udinese (1863) - "nel villaggio di Camino intersecato dal Varmo, in una casa più che modesta e da gente che vivea dei campi". Però "più



tosto che ire al pascolo colla mucca, amava sui bordi del Varmo fabbricarvi ruote od altri congegni". Poi "si dedicò alla fonditura e tornitura dei metalli", realizzando "candelieri e lampade in ottone fuso", per scoprire, infine, di "sentirsi inclinato alla costruzione di istrumenti musicali più complicati". Così "volle tentare l'arte della fabbricazione degli organi", nella quale "riuscì maestro". Tra i suoi lavori gli organi delle chiese udinesi di San Giacomo e di San Pietro Martire. Valentino, che è morto novantenne, ha avuto due figli, Giuseppe, del 1825, e Pietro, del 1837. Quest'ultimo, in pieno periodo risorgimentale, manifestava apertamente sentimenti filoaustriaci ("nel 1859 - racconta il pronipote Gustavo - era accanto a Franz Josef quando l'imperatore passò per Codroipo"). E così, coerente con le proprie idee, nel 1866, quando il Friuli (ma non tutto) fu annesso all'Italia, lui... passò il confine e si stabilì a Gradisca d'Isonzo. Qui continuò l'attività di organaro fino agli anni '30 del Novecento ("gli hanno anche dedicato una strada"), ma l'attività del ramo di Gradisca si esaurì qui, in quanto gli eredi di Pietro si diedero all'agricoltura.
A Camino l'attività di Giuseppe è stata proseguita dal figlio Beniamino (1856-1938) - che tra l'altro si prese cura del monumentale organo cinquecentesco del duomo di Spilimbergo - e poi dai nipoti Francesco (1889-1970) e Giuseppe (1896-1975). Fino alla seconda scissione, quella - cui abbiamo già accennato - del 1958. Ma dal fondatore a oggi, il modus operandi degli artigiani organari non è molto cambiato. "Ci sono le nuove tecnologie, i pannelli elettronici al posto delle canne, ma noi - dicono gli Zanin - ci manteniamo fedeli al modello artigianale: le canne restano quelle classiche, le tastiere sono rigorosamente in legno di bosso, i mobili in stile veneziano. Insomma, usiamo ancora la sega come Geppetto! Nel nostro si sommano almeno sette mestieri: falegname, fabbro, elettricista, tornitore, fonditore, intonatore, lavoratore delle pelli. E bisogna avere salute, perchè siamo sempre in giro per il mondo a seguire e, quando occorre, restaurare i nostri organi". Per esempio, Gustavo Zanin è andato, nel 2003, con la moglie a Teheran a riparare lo strumento che suo padre Francesco aveva montato nel 1950, al tempo dello Scià, nella chiesa dell'Ambasciata italiana. "Per 40 giorni - racconta la signora Marina - ci siamo trovati tra i musulmani e io dovevo girare col velo!"
Nei capannoni di Codroipo ferve il lavoro. Un organo è partito il 5 ottobre per l'Albania, un altro sarà pronto per Natale, fatto su misura per la chiesa milanese di San Babila. Si stanno completando anche due strumenti antifonali (che "dialogano", cioè, tra loro) destinati a Osaka, in Giappone. Gustavo divide progetti e attività col figlio Francesco, al quale si deve in particolare il grande organo della basilica di Aquileia, da lui realizzato in occasione del giubileo del 2000. Francesco ha un figlio, Carlo, di 21 anni (settima generazione degli Zanin, ramo codroipese): studia Conservazione dei Beni culturali, ma quando capita "fa un po' il garzone del nonno".
A questo punto torniamo a Camino per raccontare l'altra metà della storia degli Zanin. Quella che fa capo a Franz, figlio di quel Giuseppe Zanin che nel 1958 restò nell'azienda orginaria, mentre il fratello Francesco e il nipote Gustavo si trasferivano a Codroipo. "Mio padre mi ha chiamato Franz, in ricordo del grande musicista Listz, senza immaginare che un giorno - ironizza l'organaro di Camino - la ditta si sarebbe chiamata "Giuseppe e Franz", cioè, in pratica, Cecco Beppe!" Anche Franz Zanin è un artista artigiano, il suo è un lavoro completamente manuale: per fare le canne in stile antico usa ancora il sistema della fusione e getto sulla sabbia ("è difficile e faticoso, ormai lo faccio solo io!"). Quanto alle canne di legno le pialla a mano, ma cura anche i tronchi ("li compro, li faccio tagliare e controllo la stagionatura"). Nato nel 1933 ("la classe del vescovo Brollo e di Neil Armstrong, il primo uomo andato sulla luna"), Franz Zanin ha cominciato a lavorare nel 1946 a 13 anni: "Di notte, lo zio Francesco e io eravamo impegnati al Tempio Ossario per finire l'organo. A 20 anni mio padre mi ha mandato a montarne uno a Catanzaro!"
La nuova azienda "Zanin cav. Giuseppe e figlio Franz" si trova in via San Vidotto, un'ampia strada piena di verde e di villette. Qui Franz abita con la moglie Licia Marinig (che lo segue in molte "trasferte") e lavora col figlio Andrea, che è del 1967, e alcuni dipendenti. Hanno anche una figlia, Donatella, insegnante di inglese. Tra le realizzazioni più importanti di Franz Zanin c'è l'organo di villa Puccini a Pistoia (1985), il doppio contrapposto nel conservatorio di Venezia, definito dagli esperti "il miglior organo di conservatorio del mondo" (1986), quello di Pasian di Prato, il più grande organo meccanico d'Italia a quattro tastiere (1989), i due di Salisburgo, uno nel Duomo e l'altro a Saint Peter (1996). E ora Franz ne sta montando uno, grandioso, a San Colombano (Milano) nella chiesa del neo beato don Gnocchi. Molti anche i restauri, spesso prestigiosi, come nel caso della ricostruzione dello strumento settecentesco veneziano di Francesco Dacci nel duomo di Gemona, che era stato sfasciato dal terremoto (2000). Gli Zanin di Camino hanno speso la loro creatività in moltissime chiese del Friuli e del Veneto. Le richieste arrivano anche da molto più lontano. Si parla addirittura di Sydney, Rio de Janerio, Canada, Giappone... "Spesso dobbiamo dire di no - spiega Franz - soprattutto a causa delle distanze. Gli organi hanno dieci anni di garanzia e bisogna seguirli, curarli, quando occorre ripararli... E chi ce la farebbe? Così, al di là del territorio nazionale, limitiamo la nostra sfera d'azione alla vicina Austria".

Dal Messaggero Veneto del 19/11/2007





La Famiglia Zanin di Codroipo e il laboratorio di restauro

EURO ED HECTOR MICELLI

Due ragazzi che onorano il Friuli



Il capitano pilota Hector Micelli ritratto con il suo Caccia F16

Aldo Micelli, dopo un periodo di vacanze trascorso in Friuli è rientrato a Caracas, Venezuela, dove risiede dall'ormai lontano 1951. Nato a Mereto di Tomba nel 1932, approdò in terra venezuelana non ancora ventenne, trovando lavoro nel settore dell'edilizia abitativa e successivamente diventando lui stesso imprenditore.
Nel 1969 portò all'altare Maria Milvia Yannuzzi, figlia di italiani già residenti in Venezuela, dalla quale ebbe due figli maschi, Euro ed Hector, dei quali papà Aldo, che ci ha fatto visita in via del Sale, prima del suo rientro a Caracas, ama parlare con tanto orgoglio.
Euro, si è laureato a soli 22 anni in ingegneria civile ed in seguito si è recato negli Stati Uniti dove ha conseguito il master in Economia e Commercio. Attualmente occupa un posto di rilievo presso una importante compagnia di Washington.
Il fratello Hector, invece, dopo la maturità è stato ammesso all'Accademia Militare dell'Aeronautica Venezuelana, dove si è affermato al primo posto tra 150 allievi. Oggi ricopre il grado di capitano pilota degli ultrasonici Caccia F16.
Due ragazzi, insomma, che sono l'orgoglio di mamma e papà Micelli, e che onorano il Friuli.

Nozze d'oro



Da Birmingham (Gran Bretagna)
Nozze d'oro di due fedeli abbonati a "Friuli nel Mondo"
Giovanni e Diana Cimarosti

Giovanni è un ben noto mosaicista e terrazziere nativo di Barbeano di Spilimbergo, affermatosi in emigrazione nel Regno Unito. La signora Diana è nata a Birmingham, ma la sua famiglia è originaria di quel ridente paesello che è Colle di Arba dove appunto è stato celebrato il festoso cinquantesimo del loro matrimonio: 1957 - 2007.
Agli sposi d'oro, le più fervide felicitazioni e i più cordiali auguri di Friuli nel Mondo.

Festeggiati gli sposi Valotto - De Luca

Nozze di diamante a Lione

È con grande piacere che il Fogolâr Furlan di Lione onora i suoi apprezzatissimi e fedelissimi membri Valotto Natale - chiamato Candido in Italia - e Ida, nata De Luca: sono nozze di diamante esemplari, 60 anni di vita comune, ma anche di emigrazione, appunto esemplare!
Natale e Ida sono originari del Comune di Codroipo, esattamente Bugnins e Muscletto di Codroipo, hanno iniziato la loro vita assieme nel sud della Francia, a Beziers, nell'immediato dopoguerra, ed é in questa città che si sono sposati il 31 gennaio 1948 nella splendida cattedrale gotica dell'VIII secolo, gioiello della città.
Per raccontare il romanzo della loro vita occorrono più volumi, faremo dunque una breve novella: Conosciamo tutti la situazione disastrosa del dopoguerra in Italia ed in Friuli, "al jere dùt un quarantevot"; Natale fece fagotto, la situazione era insopportabile in paese,col dolore nel cuore lasciò la fidanzata Ida ed assieme a qualche amico raggiunse Aosta; alla stazione incontrarono un passatore che per 6000 lire dell'epoca (era un capitale) si propose di accompagnarli in Francia, clandestinamente.
Attraversarono il Piccolo San Bernardo il mese di ottobre, di notte, in condizioni estreme, freddo, neve, precipizi, arrivarono alle sei del mattino in terra francese, sfiniti, furono raccolti dalla "gendarmeria" e concentrati come bestie in capannoni, spediti a Lione, al famoso centro di smistamento Lumière, dove i datori di lavoro venivamo scegliere le loro "bestie da soma", palpando i muscoli, Natale fece in modo di essere scelto per i cantieri navali di La Ciotat, che non era tanto lontano da un fratello, che neppure conosceva, e residente nella città di Béziers, rapidamente riuscì a contattarlo e questi gli diede l'ospitalità.
Come raccontare le sofferenze dell'ascensione del Piccolo S. Bernardo, le umiliazioni sul lavoro per questo "macaroni" che aveva osato dichiarare la guerra alla Francia, per poi voltare gabbana, come descrivere il sapore dei 200 grammi di pane nero, con una fame ancora più nera, il razionamento.... non ci sono parole, il silenzio "cul grop tal cuel" di Natale Valotto, forse parla più chiaro.
A Beziers Natale trovò un lavoro nella metallurgia e poté farsi raggiungere dalla fidanzata Ida, aiutati anche da una brava suora italiana che svolgeva la sua missione in un orfanotrofio. Ida da brava cuoca trovò impiego in un palazzo, presso una ricchissima e nobile famiglia, les Rozier-De Mirepoi. Ida fece in modo che Natale fosse assunto come cameriere, e le cose cambiarono, la fame nera sparì, e il cielo divenne un po' più azzurro!
Non solo mangiavano a volontà ma erano talmente apprezzati entrambi, che la nobildonna prese in carico tutte le spese per il loro matrimonio, avendo capito che



Filippo Variola saluta da Losanna (Svizzera) i suoi tre figli. Yelena, a sinistra, che sta sudiando a Cambridge, Jérôme al centro, attualmente studente a Losanna e James, a destra, che dopo la laurea ad Oxford, sta preparando la tesi presso uno studio legale a Londra.



Natale e Ida non potevano assumerle.
Fu un matrimonio da favola, i due giovani emigranti, erano lontani dalla famiglia, dal paese, dagli amici, ma la nobildonna invitò tutti coloro che Natale e Ida desideravano, chiese all'Arcivescovo di Béziers di unirli nella cattedrale, e l'Ave Maria di Schubert fu cantata da un reputato tenore dell'Opera.
Rimasero a Béziers un paio d'anni, ma la vita era dura, avevano solo due ore di libertà al giorno, erano quindi al servizio in modo permanente, rassomigliava alla schiavitù, cercarono quindi di uscirne transferendosi nelle zone più industriali dei dintorni di Lione, dove abitava un fratello di Ida. Iniziò una nuova vita, fatta di lavoro nell'edilizia, certo più fisico, ma "normale" in paragone alla 'schiavitù' precedente. Piano piano, le cose migliorarono, rimasero una decina d'anni a Montluel, in periferia di Lione, poi si trasferirono definitivamente in città, i due figli Remy e André e la carissima nipotina Lea, sono vicini, ed é una vera consolazione.
Ida e Natale celebrarono signorilmente le loro nozze di diamante, presso una delle migliori tavole di Lione che ricordiamo, é la capitale mondiale della gastronomia, infatti il pranzo di nozze si svolse alla Taverna di San Martino gestita dall'eccellente cuoco E. Testa, il cui nome non nasconde le chiare origini italiane, gli sposi erano circondati dai figli, dalle loro famiglie, ma anche dal fedelissimo gruppo di amici friulani, con cui hanno condiviso una vita fatta di speranze, di desideri, di ambizioni, di progetti, di lavoro, di gioie e dolori, in breve, una vita esemplare, in cui le qualità umane e friulane sono state, più che mai, evidenti. Tutto il Fogolâr Furlan di Lione é fiero di questi suoi membri, perché sono la vera bandiera, i veri ambasciatori del nostro paese... "ce si puedial dì di plui? O din une busade a ducj i doj, par diûs gratsie, e cui i augurîis di continuà a vivi tancje agns ancjmò, a furlan vie, insiemit, simpri dongje il fogolâr"!

Danilo Vezzio dean dal Fogolâr

FONDAZIONE CRUP
CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

Una risorsa per lo sviluppo
a cura di Giuseppe Bergamini

Via Manin, 15 - 33100 Udine - Tel. 0432 415811
Fax 0432 295103 - Info@fondazionecrup.it
www.fondazionecrup.it

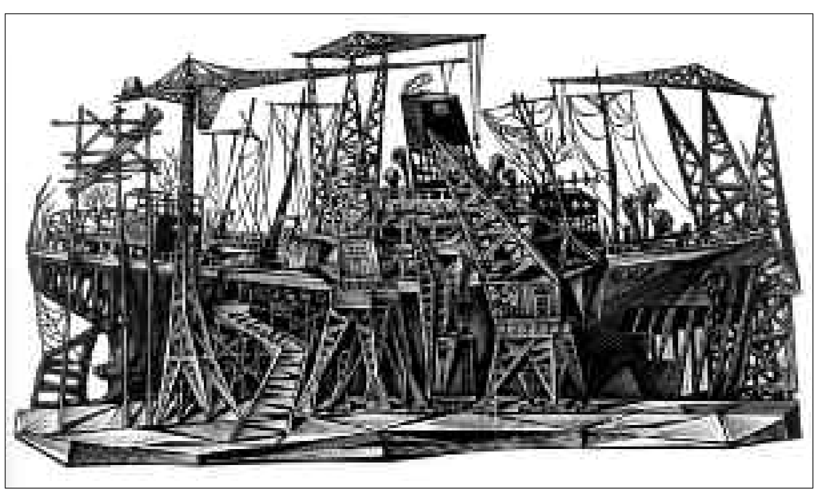
A NUOVO LE FACCIATE DEI PALAZZI DI PORDENONE



Corso Vittorio Emanuele a Pordenone (dal volume Emozioni di pietra, Pordenone, Biblioteca dell'Immagine, 2005)

Scrive il celebre storico veneto Marin Sanudo nel 1483 che "Pordenone è bellissimo, pieno di caxe, con una strada molto longa, si intra per una porta e si ense per l'altra: va in longo". Descrizione quanto mai sintetica ed efficace della caratteristica strada principale che già allora stupiva chi visitava la città del Noncello: la Contrada Maggiore, attuale Corso Vittorio Emanuele.
Una strada viva, elegante, dall'andamento leggermente sinuoso, quasi il corso di un fiume sulla quale si affacciano le più significative case e i più bei palazzi della città.
Tutti rigorosamente porticati, a conferirle ancor oggi una dimensione domestica e umana che rende piacevole il percorrerla. Decorazioni pittoriche, gotiche o rinascimentali, di tipo geometrico come tappeti o di carattere mitologico riportano ai tempi in cui questo genere di cultura andava di moda e trasformava le facciate in una specie di pinacoteca all'aperto; e se l'occhio non si sazia di pitture, ecco il gioco elegante di antiche finestre bifore, trifore, dei deliziosi poggioli, delle sculture antropomorfe, dei ferri battuti.
Passeggiare per il corso vuol dire rileggere attraverso gli edifici la storia passata, sociale ed economica, di Pordenone. Vuol dire vivere una dimensione presente ed antica insieme.
Nel corso dei secoli, tutti gli edifici, compresi i palazzi, sono stati ristrutturati, ingranditi, modificati, abbelliti seguendo le varie fortune dei proprietari e la moda del tempo. Ma sono anche invecchiati, perdendo spesso, sia negli interni che nelle facciate, la grazia, la bellezza originale. Con il concorso di diverse sinergie, della Fondazione Crup, di istituti economici e di privati cittadini, è stato dato il via qualche anno fa al restauro dei più significativi palazzi dei quali si è cercato di riportare in luce gli antichi segni d'arte: finestre ed elementi architettonici che l'intonaco aveva nascosto, stemmi di famiglia, affreschi di grande valenza. Casa Toffoli, casa Gregoris-Bassani, palazzo Mantica Cattaneo, palazzo Mantica, palazzo Gregoris, casa Cortona-Ovio-Floreano, palazzo Popaite-Torriani-Policreti, per nominarne alcuni, sono stati oggetto di attenti, intelligenti restauri e in tal modo restituiti al godimento dei cittadini e dei visitatori. Per ricordare i lavori, nel 2005, a cura di A. Romor e U. Köler (e con uno scritto di A. Crosato), è stato pubblicato dalla Biblioteca dell'Immagine un volume dal titolo significativo: Pordenone. Emozioni di pietra. Emozioni così riassunte, in premessa, dal dott. Silvano Antonini Canterin, presidente della Fondazione Crup che ha sostenuto sia i lavori di restauro che la pubblicazione del libro: "Ogni facciata restaurata non rappresenta solo un piacere visivo ma racconta il lavoro dei muratori, scalpellini, architetti, fabbri, decoratori, pittori, ebanisti. Ogni facciata un lavoro duro e di grande passione. Ecco che camminare e guardare significa anche "udire" le voci di coloro che ci hanno fatto questo grande dono. A noi il compito di ricordarli".

ILLUSTRANO IL FRIULI LE XILOGRAFIE DI MARANGONI



Tranquillo Marangoni, *Relitto in bacino a Monfalcone* (1952)

Tra gli artisti friulani le cui opere sono conservate nella collezione d'arte della Fondazione Crup figura anche Tranquillo Marangoni, xilografo eccezionale tanto da essere definito nel 1978 dallo studioso inglese Albert Garret nella sua voluminosa opera sulla storia dell'incisione su legno non solo "unico in Italia per quanto riguarda l'abilità nell'incidere", ma addirittura "il maestro xilografo italiano".
Nato a Pozzuolo del Friuli nel 1912 e morto a Ronco Scrivia nel 1992, Marangoni non aveva effettuato regolari studi artistici, ma aveva ereditato dal padre falegname quel "mal del legno" che non l'avrebbe più abbandonato ed aveva frequentato lo studio dello scultore udinese Antonio Franzolini, maturando notevoli capacità sia tecniche che pratiche (si costruiva da sé le sgorbie, i bulini, le tavolette, perfino un piccolo torchio) che artistiche. Soltanto a partire dai trent'anni si dedicò in forma continuativa alla xilografia, con la quale si abituò a ridurre in piccola dimensione, quasi miniature, uomini, cose, paesaggi, senza tuttavia far perdere loro il riferimento a un contesto maggiore. I grandi formati dei pannelli incisi alla maniera xilografica per gli interni delle navi (lavorava all'epoca come disegnatore edile e arredatore navale, presso i Cantieri Navali di Monfalcone) lo indussero in seguito ad aumentare anche il formato delle stampe.
Ex libris ed incisioni di varia natura, spesso poste ad illustrazione di libri o raccolte in cartelle, gli permettono di trattare i temi più disparati, che vanno dal paesaggio al ritratto, dall'allegoria al realismo del lavoro e della vita quotidiana: eccezionale a questo proposito la ben nota cartella Friuli stampata per la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone nel 1951, con 25 grandi tavole e 25 capilettera a corredo dei testi di altrettanti scrittori relativi ai più significativi luoghi o monumenti delle tre province friulane.
Per quanto riguarda i ritratti, non si possono dimenticare quelli di alcuni dei maggiori esponenti della friulanità, Caterina Percoto, Pietro Zorutti, Giuseppe Ellero e Chino Ermacora.
I primi anni Cinquanta sono quelli ben noti del neorealismo, il movimento che vide impegnati poeti e letterati, fotografi, registi ed artisti e che produsse alcune significative testimonianze della vita italiana di quegli anni tormentati da contrapposte ideologie, immagini nelle quali compaiono in primo piano, con tutti i loro problemi e le loro esigenze, le classi operaie. Il tema del lavoro affascinò anche Marangoni, che ritrasse ruvidi zappatori, massicci ferraioli, severi ferrovieri al lavoro o anche il tagliapietre delle cave di Aurisina della xilografia di proprietà della Fondazione Crup, che non costituiscono – come invece fanno i dipinti di Zigaina o di Pizzinato - un documento imprescindibile per il recupero e la ricostruzione di un preciso momento della spesso dimenticata o sottovalutata, e pur epica e coinvolgente, storia delle classi subalterne, e che tuttavia rappresentano con affettuosa partecipazione, ancorché priva di pathos e di impegno sociale, quel "mondo del lavoro" direttamente conosciuto al quale si sentiva - l'affermazione è sua - orgogliosamente legato.